idea!

Computer idea!

semplice, pratico tutto in italiano

NESSUNO TI HA MAI TENUTO AGGIORNATO COSÌ

dal 11 dicembre al 30 dicembre 2013

LA NUOVA ERA DEI MINI-PC!

TI COSTA SOLO 150 EURO
USA WINDOWS...
ED È PERFETTO
PER STREAMING
VIDEO, AUDIO
E P2P

Porta Ethernet

Uscita Video

Ingressi USB

2013 - Quattordicinale • N°36 • €1,90

IL SOCIAL PROIBITO

Ask.fm è il fenomeno del momento ma ha un lato oscuro da scoprire...

FACILE PER TUTTI

EFFETTI DA FILM

Una foto di un'amica e un pizzico di fotoritocco! Una magica creatura di Hollywood prende vita

Ecco l'alternativa di Google a Skype

Con **Hangouts** gestisci tutti i tuoi contatti direttamente da **Gmail**

GUIDE PRATICHE

- Zoho, l'alternativa a Documents
- Aggiornamenti? Ci pensa Sumo!
- Con Mega.com salvi 50 Gb online
- Accedi gratis a migliaia di WebTV
- Ma quanti Windows 8 ci sono?

Android sul desktop

399€

Rivoluzione Hp! Un "all in one" a basso costo per la famiglia

Tu detti lui scrive

SOLO 179€

Con Dragon Naturally Speaking il lavoro d'ufficio è più facile

Programmabile!

40€

Raspberry Pi il mini PC per chi ama Linux

Sprea

IN EDICOLA OGNI 14 GIORNI

METTITI ALLA PROVA CON I GIOCHI DI LOGIKA, SUDOKU, KAKURO, GRATTACIELI, CRUCIPIXEL... E TANTI ALTRI!

Computer idea!

dal 11 dicembre
al 30 dicembre

IL PROSSIMO NUMERO ESCE IL 31 DICEMBRE

Rubriche

Pag. 14

Pag. 14

Pag. 15

Test

Pag. 16

In copertina Pag. 22

La carica dei mini PC

Computer sempre più piccoli e più potenti. Sembra una contraddizione, ma non lo è. Grazie alle nuove tecnologie, i mini PC fanno cose impensabili fino a cinque anni fa anche per i desktop più veloci.

In evidenza

Guide Pratiche

Sotto l'albero desidero...

Siete a corto di idee per le strenne natalizie? Cercate qualcosa di particolare? Vi diamo qualche suggerimento per i doni tecnologici da chiedere a Babbo Natale... senza fargli spendere troppi euro.

I-Cartone

Compatibile con tutti i modelli di iPad (compresi il primo e il più recente Air) e realizzata in cartone riciclato al 100%, I-Cartone è una delle cover per il tablet di Apple più originali e innovative mai viste. Si chiude con un semplice elastico e può essere personalizzata con un logo aziendale, una frase o un'immagine per renderla ancora più speciale. Per informazioni **www.corvasce.it**

€ 23,20

Energy DJ 410

Non è facile trovare cuffie dalla buona resa sonora e dal look così accattivante a un simile prezzo. Le Energy DJ 410 possono contare su un pratico sistema a padiglioni richiudibili, su un microfono e su paraorecchie per un perfetto isolamento, senza dimenticare la tecnologia Deep Bass Response per accentuare la resa dei bassi. Per informazioni **www.energysistem.com**

FIAT 500L

€ 60

Il look vintage e arrotondate si rifà chiaramente alla mitica 500, ma per il resto questo caricatore a celle solari in silicone targato Fiat è decisamente moderno e, grazie alla luce solare, permette di caricare qualsiasi dispositivo elettronico che utilizza un connettore USB. Ha un'autonomia massima di 5 ore. Per informazioni **www.fiat.com**

TechLy I-Tablet Car 2

Un utile supporto da auto per fissare qualsiasi tablet da 7 a 10 pollici (iPad compreso) al poggiatesta, permettendo così ai passeggeri dei sedili posteriori di vedere film, giocare o navigare su Internet con la massima comodità e libertà. È ruotabile a 360°, facile da montare ed è realizzato in ABS e gomma. Per informazioni **www.manhattanshop.it**

LaCie Rugged Key

A prima vista sembra una chiavetta USB 3.0 da 16 GB come tante altre, ma in realtà la LaCie Rugged Key può sopravvivere a una caduta da un'altezza di 100 metri, resiste al calore e al freddo ed è conforme al grado di protezione IP-54 contro pulviscolo e spruzzi d'acqua. La crittografia AES 256-bit assicura una protezione totale dei dati. Per informazioni **www.lacie.com/it**

€ 39,95

Logitech G400S Optical Gaming Mouse

Questo mouse per videogiocatori è caratterizzato da un sensore Delta Zero a 4000 dpi ottimizzato per un controllo estremamente preciso. Inoltre sono stati utilizzati materiali speciali per ciascuna area di contatto, come il rivestimento idrorepellente dell'area del palmo e le morbide impugnature laterali per il massimo comfort anche dopo diverse ore di utilizzo. Per informazioni **www.logitech.com/it**

Creative D100

Con il D100 Creative propone uno dei suoi speaker wireless più piccoli ed economici. È compatibile con qualsiasi dispositivo dotato di Bluetooth, integra due coni da 3 pollici e, grazie all'energia di quattro batterie stilo AA, offre un'autonomia massima di 25 ore di musica senza interruzioni. È disponibile nei colori blu, rosa, verde e nero. Per informazioni **www.it.creative.com**

Samsung MP3 Player W1

Con un'autonomia massima di 17 ore, 4 GB di memoria interna, una clip per agganciarlo agli abiti e la compatibilità con file MP3, WMA, OGG e FLAC, il W1 è un lettore musicale estremamente portatile (pesa solo 13,5 grammi). Inoltre, grazie alla funzione SoundAlive, si può ottenere un sound ancora più limpido, preciso e ricco di bassi. Per informazioni **www.samsung.it**

Blue Microphones Tiki

Compatibile con PC e Mac, il microfono compatto Tiki di Blue Microphones si collega a una porta USB come una qualsiasi chiavetta. Offre la modalità Intelligent Speech per una migliore comprensione delle parole e la modalità Natural Recording, per registrare una più ampia fonte di suoni inclusi strumenti, canzoni o podcast. Per informazioni **http://bluemic.com**

D-Link Day/Night Cloud

Dotata di connettività wireless 802.11n, la videocamera di rete D-Link Day/Night Cloud trasmette e registra immagini video in alta definizione anche nella completa oscurità, sfruttando appositi illuminatori infrarossi. Se vengono rivelati dei movimenti, viene inviato automaticamente un avviso tramite email e si può accedere alla telecamera in modalità remota. Per informazioni **www.dlink.com/it**

Router portatile TP-Link M5350

In questo piccolo compagno di uscite sono integrati modem, router e access point che consentono di collegarsi alla rete 3G fino a 21.6 Mbps in download e 5,76 Mbps in upload, condividendo la connessione con un massimo di 10 dispositivi Wi-Fi. La batteria interna ricaricabile da 2000 mAh assicura inoltre fino a 8 ore di funzionamento. Per informazioni **www.tp-link.it**

Tastiera flessibile ADJ TA109

La tastiera flessibile ADJ TA109 è leggera, ultra-sottile e molto compatta. Si può trasportare facilmente nella borsa, nello zaino o nella custodia per notebook senza doversi preoccupare della presenza di spigoli vivi. Si può inoltre piegare, resiste all'acqua grazie al materiale impermeabile in silicone e in più è rivestita da uno strato di materiale antipolvere. Per informazioni **www.adj.it**

I computer sono aiutanti eccezionali e fonte di divertimento, ma sanno anche procurare dei terribili mal di testa quando decidono di non funzionare come dovrebbero. **I nostri esperti sono pronti a raccogliere le vostre domande e ad ascoltare i vostri problemi con il PC**, per aiutarvi a trovare una soluzione. Specificate sempre il sistema operativo in uso e le caratteristiche del computer. Scrivete a: **redazione@computer-idea.it**

L'aggiornamento a Windows 8.1

D Salve redazione, vorrei porre una semplice domanda: quanto tempo si ha per passare a Windows 8.1? Non desidero aggiornare il sistema ora, ma non vorrei perdere la possibilità dell'update gratuito. Buon lavoro

Angelo

R Gentile Angelo, chi ha installato Windows 8 ha due anni di tempo per passare a Windows 8.1. Se lasci passare quel periodo, ovvero vai oltre l'ottobre del 2015, non potrai più beneficiare del supporto di Microsoft. Ti consigliamo, quindi, di farlo.
Nello specifico la notizia è stata diffusa direttamente da Microsoft che, sul proprio sito, ha spiegato che il ciclo di vita di Windows 8.1 andrà avanti fino all'1/10/2023. I clienti di Windows 8 avranno a disposizione due anni dalla disponibilità generale di Windows 8.1 per installare l'aggiornamento, grazie al quale potranno continuare a beneficiare del supporto.
Per tornare indietro con i sistemi operativi, Windows 7 e Windows Vista godono di un ciclo di supporto di dieci anni, per Windows Xp Microsoft ha fatto un'eccezione: è arrivata a 14 anni!

Sotto la lente

SkyGo su Windows Phone

D Salve redazione, ho letto qualche tempo fa on-line che Windows Phone non avrebbe supportato SkyGo, l'app che consente di vedere i programmi di Sky sui dispositivi mobili. In particolare in quell'articolo si faceva riferimento alla risposta data su Twitter dal team Sky, dove si diceva di abbandonare ogni speranza, o qualcosa del genere. Ma è mai possibile? Un colosso come Sky può permettersi di non venire incontro ai tanti utenti che, come me, non hanno dispsitivi iOS né Android e preferiscono il mondo Windows? Grazie

G.

R Gentile lettrice, vogliamo rincuorarti. A quanto pare la questione riguarda solo un ritardo, non il rifiuto di Sky di rendere disponibile l'app per il sistema mobile di Windows. Sulla pagina Facebook di Windows Phone, in risposta a un lettore che chiedeva lumi sul tema, i responsabili di Microsoft hanno risposto qualche settimana fa: "L'app SkyGo arriverà prossimamente, non possiamo anticiparti la data, ma si tratta dei primi giorni di dicembre, salvo problemi di test". A questo punto controlla sul Marketplace di Microsoft: l'app dovrebbe essere disponibile.

Acquisizioni in massa

D Ho un computer Compaq con Windows 8. Sto cercando un programma o un'estensione per Google Chrome o Firefox per scaricare in blocco le immagini da più pagine di alcuni siti Internet. Ho provato con una estensione chiamata "I'm Gentleman" ma non sono riuscito a ottenere quel che volevo. Grazie!

Lettera firmata

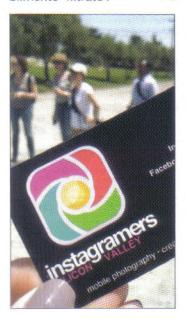
R La possibilità di scaricare rapidamente molte immagini è stata una delle funzionalità più desiderate nel periodo in cui la maggior parte delle connessioni a Internet era a pagamento. Il fatto di poter mettere in coda di download una serie di elementi permetteva di sfruttare ogni singolo momento di connessione. Oggi le cose sembrano essere un po' più rilassate da questo punto di vista, ma si tratta di un'esigenza ancora sentita, al punto che puoi trovare svariate soluzioni. Tieni comunque presente che per la natura stessa di Internet, ogni sito adotta soluzioni diverse per ospitare le gallerie di immagini e non tutti i programmi e le estensioni possono essere compatibili con ogni sito. La cosa migliore che puoi fare è quella di collaudarne diverse fino a quando non trovi quella migliore per te. Fortunatamente infatti si tratta di soluzioni gratuite, per cui le puoi collaudare senza difficoltà. Se pensi che anche un programma possa fare al caso tuo, prova **NeoDownloader Lite**, **www.neowise.com/freeware**, un'applicazione

che si occupa di effettuare il download in modo indipendente dal browser.
Se invece preferisci le estensioni, Chrome dispone di quella chiamata **Image Downloader**. La puoi trovare con una rapida ricerca nel Crome Web Store, prima fra le estensioni. Nel campo delle funzionalità aggiuntive comunque è ancora il "buon vecchio" Firefox che la fa da padrone. Con una rapida ricerca sulla pagina ufficiale delle estensioni, **http://addons.mozilla.org**, puoi trovarne ben tre: **Image download II**, **Image Picker**, **BatchDownload**. Le diverse estensioni differiscono fra loro per alcune impostazioni, ma il principio di base rimane piuttosto invariato. Una volta identificato il sito che ti interessa non devi fare altro che attivare l'estensione o il programma e scegliere dove e come salvare le immagini.

Chi sono gli igers?

D **Cara redazione, ogni tanto su Facebook o su Instagram vedo l'hashtag "igers" e non so a che cosa si riferisca. In Rete non ho trovato nulla. Me lo potete spiegare? Grazie.**

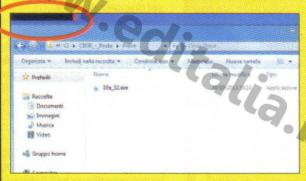
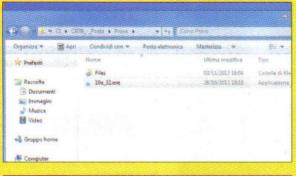
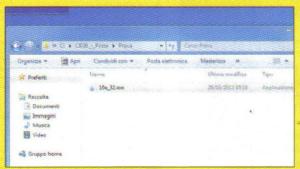
T.

R Gentile lettore, "igers" è semplicemente un abbreviativo per indicare gli "instagramers", vale a dire tutti gli iscritti a Instagram, il social network per la condivisione delle foto, possibilmente "filtrate".

Cartella (quasi) nascosta

D **Ho seguito le vostre indicazioni, pubblicate sul numero 31 e relative al programma Sneaksy. In particolare mi piacerebbe poter inserire una cartella all'interno di Dropbox in modo da averla disponibile su qualsiasi computer dal quale facessi l'accesso, ma ho riscontrato alcuni problemi. Il file che sono riuscito a scaricare è "10e_32" (dovrebbe essere il più recente) e dopo averlo lanciato è apparsa la finestrella rosso/nera in cui ho inserito la pasword. La cartella, senza nome, è stata creata all'interno di "Download", da cui avevo dato il doppio clic. Riavviando il computer non si vedeva più la casella rosso/nera ma si poteva andare regolarmente in "Download" e aprire la cartella creata senza nome, senza che fosse necessario inserire la password digitata in precedenza all'interno della casella rossa.**
È vero che essendoci la password all'account la cartella di Dropbox è protetta, ma se lasciassi aperto il computer la cartella sarebbe accessibile a tutti. Si può modificare qualcosa? Ho poi provato a crearne un'altra, sempre da download (perché non so dove andare a trovare l'eseguibile scaricato) e la ho spostata in Dropbox, ove risulta regolarmente accessibile, ma sempre senza password.

Francesco

R Il programma **Sneaksy** utilizzato per nascondere una cartella, è efficace ma non devi dimenticare che si tratta di un software gratuito che mette al primo posto l'efficienza e la sostanza. Sneaksy è in grado di creare la cartella nascosta esclusivamente all'interno della cartella in cui si trova e se decidi di utilizzarlo in combinazione con Dropbox dovrai assicurarti che il programma sia in grado di funzionare su tutti i computer in cui utilizzi Dropbox. Ciò premesso, la cartella vuota che hai identificato viene effettivamente creata, ma solo come passaggio intermedio prima di recuperare la cartella Files. Nella guida pratica che segue ti spieghiamo cosa devi fare.

GUIDA PRATICA SNEAKSY

1 Copia l'applicazione "10e_32.exe" nella cartella in cui vuoi creare il tuo contenitore nascosto. In questa fase è possibile che appaia una cartella senza nome, ma non considerarla. Inserisci la password che vuoi utilizzare nel rettangolo nero in alto a sinistra.

2 Se è la prima volta che usi il programma o hai inserito la password corretta, la cartella Files apparirà accanto all'eseguibile. A questo punto la puoi trattare come una qualunque, copiando all'interno i dati che vuoi nascondere.

3 Per nascondere e proteggere la cartella, devi solo fare clic sul piccolo rettangolo rosso in alto a sinistra. Questo diventerà blu e poi sparirà, rendendo la cartella inaccessibile. Se la rivuoi, rilancia il programma e inserisci la password che hai scelto.

Che significa?

DNS
Acronimo di Domain Name System, indica il sistema utilizzato dai computer per risolvere i nomi dei siti web. In pratica grazie al server di dominio il nostro computer riesce a dirigere le richieste verso il giusto indirizzo numerico a partire, per esempio da un nome come www.google.com.

SSD
La sigla SSD (Solid State Drive, ovvero "disco a stato solido), è utilizzata per identificare i dischi fissi di nuova generazione, utilizzati su computer, tablet e altri dispositivi. La caratteristica principale di queste unità è di essere molto più veloci dei modelli tradizionali, visto che al loro interno non ci sono parti in movimento ma solo microchip simili a quelli delle chiavette USB. Inoltre, sempre per lo stesso motivo, sono caratterizzati anche da consumi elettrici ridotti. Il costo tuttavia è ancora piuttosto elevato.

Patch
In informatica si usa questo termine per indicare un file eseguibile che corregge alcuni errori in un programma, in un'applicazione o in un sistema. Si possono considerare patch, anche se funzionano in modo automatizzato, anche gli aggiornamenti automatici dei diversi programmi e sistemi operativi.

Da Windows Xp a Windows 8.1

D Sono in possesso di un portatile con un processore Celeron R di Intel a 2 GHz, 2 GB di memoria RAM e 140 GB di disco fisso. Vorrei fare l'aggiornamento del sistema da Windows Xp a Windows 8.1: secondo voi è possibile?

Paolo

R Anche se sulla carta il tuo sistema sembra compatibile con i requisiti minimi di Windows 8.1, la cosa migliore che puoi fare è utilizzare gli strumenti che Microsoft mette a disposizione proprio per effettuare questo tipo di verifiche. Collegandoti alla pagina **http://windows.microsoft.com/it-it/windows-8/system-requirements** potrai controllare nel dettaglio se il tuo

sistema può accogliere la versione di Windows più recente. Tuttavia, visto che alcuni controlli non sono così immediati da fare, per esempio la compatibilità del processore con le funzionalità PAE, NX e SSE2, ti conviene utilizzare lo strumenti messo a disposizione per verificare la compatibilità in modo automatico. Si chiama "Assistente Aggiornamento" e lo puoi trovare direttamente in fondo alla pagina sopra indicata. Una volta scaricato e lanciato, ti restituirà in qualche minuto l'esito dell'esame di compatibilità, comunicandoti se sul tuo computer sia possibile o meno installare Windows 8.1. Tieni comunque presente che se l'esito del controlla sarà positivo, non potrai effettuare un aggiornamento diretto, ma dovrai installare Windows 8.1 come se fosse un nuovo sistema operativo, perdendo documenti, impostazioni e il software precedentemente installato. Solo successivanebte potrai ripristinare i tuoi dati, ma esclusivamente usando i tuoi backup, senza nessuna assistenza da parte del sistema. Assicurati quindi di aver salvato tutti i dati importanti in un luogo sicuro, per esempio un disco esterno o una serie di DVD.

Tutti testimonial di Google+?

D Cara redazione, ho letto che lo scorso 11 novembre Google ha lanciato gli "shared endorsement", a quanto pare annunci pubblicitari che sfrutteranno la nostra attività su Google+ per trasformarci in testimonial pubblicitari. C'è un modo per evitarlo?

Francesca

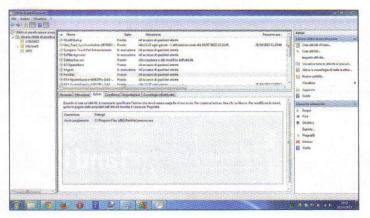
R Cara Francesca, prima di tutto due parole sugli "shared endorsement". L'espressione è traducibile con "promozione condivisa". In pratica Google sfrutta l'attività dell'utente Google+ per creare messaggi pubblicitari ancora più mirati. Un po' quello che già fa Facebook.
Come evitarlo? È sufficiente accedere alla pagina delle impostazioni sugli "Shared Endorsement", che si trova al link **https://plus.google.com/settings/endorsements**, e deselezionare la casella in cui si dichiara di consentire a Google l'utilizzo della propria foto e del proprio nome: "A seconda della mia attività, Google può mostrare il nome e la foto del mio profilo nei consigli condivisi che vengono visualizzate negli annunci". Si toglie il segno di spunta e si preme su "Salva". Quando si disattiva questa opzione, Google prova a far cambiare idea dicendo che gli amici non potranno avvalersi dei nostri consigli. Un'ultima annotazione: gli utenti minorenni non sono coinvolti da questa iniziativa di Big G e non devono disattivare alcuna opzione.

Quando Internet non funziona...

D Da qualche giorno ho un problema alla connessione a Internet. All'avvio del computer non riesco a navigare con nessuno dei miei browser, anche se la connessione è presente. Dopo svariati tentativi ho scoperto che il problema è nei server DNS, che per qualche strano motivo continuano a reimpostarsi in modo che il primo sia 127.0.0.1 e il secondo non sia presente. Ho provato a modificarli sia usando quelli di Google sia quelli del mio provider, ma dopo qualche minuto la connessione si reimposta. Sono quasi certo che si tratti di un malware o di un virus, ma sto faticando a identificarlo. Come posso risolvere il problema?

Lettera firmata

▲ Il digitale rimpiazza la carta. Anzi, le carte.
FONTE: Kulfoto.com

R I malware che agivano sui DNS erano piuttosto popolari alcuni anni fa, e ora sono meno diffusi. Questo non significa che siano del tutto estinti: le minacce informatiche sono un po' come le "mode", e prima o poi tendono a riproporsi, magari quando è calato il livello di attenzione sul particolare problema. Come sempre la prima cosa da fare dovrebbe essere quella di riavviare il computer in modalità provvisoria ed effettuare i controlli del caso con i software di protezione, ma la cosa può farsi complicata se non li abbiamo aggiornati in tempo e la minaccia è nuova. Tuttavia esistono alcuni trucchi che possiamo utilizzare per identificare il programma maligno senza perderci nei meandri dei processi in attività sul nostro computer. Come prima cosa lancia **msconfig.exe** e controlla fra i servizi. Se ti sembrano molti puoi spuntare la voce "Nascondi tutti i servizi Microsoft" per mostrare solo quelli esterni. Così dovrai identificarne un numero molto minore. Appuntati tutti quelli sospetti e disattivali. Nella peggiore delle ipotesi li potrai riattivare successivamente. Allo stesso modo controlla anche la scheda Avvio alla ricerca di elementi sospetti, anche in questo caso da appuntare e disattivare. Un altro luog o in cui si annidano alcuni malware di questo tipo sono le operazioni pianificate dal servizio "penwes.exe", che si comporta esattamente come descrivi, crea un'operazione che, al login di ogni utente, lancia un piccolo programma che controlla i DNS e li cambia vengono modificati. In questo caso, che utilizziamo come esempio, cancellare l'operazione pianificata, arrestare il processo "penwes.exe" e cancellare la cartella in cui si trova questo eseguibile non immunizzano del tutto il computer, ma permettono di conservare le impostazioni, aggiornare i programmi e poi procedere con la pulizia approfondita.

Windows 8... è questione di abitudine!

D **Spettabile redazione di Computer Idea volevo dirvi la mia opinione a proposito di Windows 8 e 8.1. Leggo, anche sulla vostra rivista, che il nuovo sistema operativo di Microsoft non piace molto. A luglio 2012 ho acquistato un portatile con Windows 7 e sono passato a Windows 8. Devo dire che non ho trovato tutte le difficoltà che leggo per la mancanza del pulsante Start, mi sono abituato senza troppi problemi nonostante abbia iniziato da Windows 95 - passando per il grande Xp e Seven.**
Io credo che sia solo una questione di adattarsi alle novità: anche per lo spegnimento mi sono abituato presto. Non sono un grande esperto ho iniziato tardi a usare i computer. Ho un Toshiba C660D non nuovissimo ma abbastanza potente.

Claudio

R Come dice giustamente Claudio, la storia dell'informatica è costellata di cambiamenti, spesso anche repentini, che stravolgono le nostre abitudini. Si tratta di un mondo in continua evoluzione, in cui le novità fanno parte del gioco. In alcuni casi le aspettiamo con ansia, in altri le temiamo, ma sono da sempre una parte integrante della vita informatica. L'importante è non scoraggiarsi ma accettarli e cercare di trovare i vantaggi che portano. Quello che, di contro, ci aspetteremmo dalle aziende, in particolare dai colossi del mercato, è una maggiore ponderazione prima di lanciarsi in esperimenti che coinvolgano i prodotti su scala globale. Nel caso specifico di Windows 8, l'assenza del Pulsante Start è stata contestata da molti appassionati e tecnici fin dagli albori, ma il prodotto è uscito comunque in quella forma, salvo poi essere rivisto con la versione 8.1. Se da un lato il fatto che Microsoft abbia ascoltato, anche se tardivamente, la voce degli utenti le fa onore, dall'altro se l'avesse fatto da subito probabilmente avrebbe potuto risparmiare la fatica di una patch importante come Windows 8.1.

WORKS WITH MySQL
php
TYPO3
1&1
WordPress
Joomla!
1&1

Videogiochi

Assassin's Creed IV: Black Flag

AZIONE-AVVENTURA

€ 49,99

Nonostante il notevole successo di pubblico, Assassin's Creed III ha scontentato parecchi fan storici della serie, soprattutto a causa di una formula di gioco ormai in debito di ossigeno e di un'ambientazione (la Guerra d'Indipendenza Americana) che non ha conquistato come le vicende medievali e rinascimentali dei precedenti capitoli. Il gioco vantava però sezioni di battaglie navali così tanto spettacolari, coinvolgenti e appassionantiche **Ubisoft Montreal** ha deciso di sfornare questo nuovo episodio concentrandosi proprio sull'elemento navale. Ambientato agli inizi del XVIII secolo, **Assassin's Creed IV: Black Flag** funge da prologo al capitolo dello scorso anno e ci porta proprio nell'epoca d'oro dei pirati, con sezioni a bordo delle navi ancora più centrali nell'economia del gioco e ambientazioni decisamente più esotiche che mai, come ad esempio L'Avana, Nassau e Kingston. Non mancano personaggi realmente esistiti tra cui Edward "Barbanera" Tatch e Mary Read. La presenza delle navi non deve però far pensare a un completo stravolgimento della serie. Alla fine il protagonista Edward Kenway compie le stesse azioni di sempre, alternando missioni di sabotaggio, con altre dal sapore più stealth dove bisogna passare inosservati. C'è poi sempre spazio per l'esplorazione, per l'attacco alle basi nemiche e naturalmente per i combattimenti, che però risultano un po' troppo legnosi e semplicistici, non raggiungendo per esempio la stessa eleganza e varietà di quelli di Batman: Arkham Origins e relativi predecessori. Questa versione per PC arriva sul mercato alcune settimane dopo l'uscita su Xbox 360 e PlayStation 3 e porta numerosi miglioramenti e potenziamenti visivi. Lo scotto da pagare è una certa pesantezza del motore grafico, ma il risultato è semplicemente il migliore mai visto nella serie.

ASSASSIN'S CREED IV: BLACK FLAG

PRODUTTORE Ubisoft
CONTATTO Ubisoft
SITO www.ubi.com/it
LINGUA Italiano
PEGI 18
REQUISITI Processore Quad Core 2,8 GHz, 3 GB di RAM, scheda grafica con 1 GB di RAM, 30 GB di spazio libero su disco.

VOTO 8

...ci sono sei tipi diversi di connettori USB 3.0

Ormai abbiamo a che fare con l'interfaccia USB da tanti anni e abbiamo la casa piena di cavi con connettori diversi, per i dispositivi più disparati: sono spesso intercambiabili e retrocompatibili.

L'arrivo dell'interfaccia USB ha cambiato il nostro modo di collegare le periferiche al computer: le vecchie interfacce seriali e parallele avevano lo svantaggio di essere ingombranti, fastidiose da collegare, lente nel trasmettere i dati e, soprattutto, richiedevano un'accurata configurazione delle porte e il riavvio del sistema. Tutto questo perché, non erano "plug & play" come l'USB. Questa interfaccia permette il collegamento cosiddetto "a caldo": il sistema riconosce immediatamente la presenza di un dispositivo collegato via USB e lo rende subito funzionante. Il problema è che non esiste un solo formato per le prese USB: ce ne sono sei! In realtà sarebbero tre, ma le specifiche dell'USB stabiliscono due tipi di connettori per collegare i dispositivi: A e B. Che differenza c'è, a parità di standard? Il connettore è fisicamente diverso: uno rettangolare, l'altro grosso modo quadrato, con angoli smussati. La faccenda si complica, poi, perché a seconda dei dispositivi da collegare, esistono connettori USB diversi, più piccoli. Uno è il micro-USB, che tipicamente troviamo sugli smartphone e i tablet, l'altro è il mini-USB, in uso sui dispositivi di dimensioni medie come dischi esterni, music player, navigatori GPS e così via. Tra parentesi, nonostante il connettore micro-USB di tipo B sia di fatto lo standard per tutti gli smartphone del mondo, qualcuno ha pensato di fare diversamente: è il caso di Apple con il suo connettore Lightning. E in futuro? È molto probabile che nel medio-lungo periodo non avremo più bisogno di alcun cavo: le trasmissioni di dati e le ricariche avverranno in wireless, via onde radio.

La tecnologia USB 3.0 consente di trasferire contemporaneamente più flussi di dati - flusso bidirezionale simultaneo dual-simplex, invece di un flusso unidirezionale half-duplex - e incrementa il picco massimo della larghezza di banda teorica fino a 5 Gbps, rispetto ai 480 Mbps della tecnologia USB 2.0.

I due connettori mini-USB di tipo A e di tipo B, sempre meno diffusi.

È possibile usare connettori USB 3.0 anche se si hanno prese 2.0 sul PC? La risposta è sì. A causa della grande diffusione raggiunta dai dispositivi USB 2.0 sul mercato, i dispositivi USB 3.0 dovevano necessariamente essere retro-compatibili.

Connettore USB di tipo micro B, il più utilizzato per smartphone e tablet (foto Wikipedia).

1, 2, 3... USB

La prima versione dell'interfaccia USB, la 1.0, garantiva velocità di trasmissione dei dati limitate ed era impiegata soprattutto per connettere al PC mouse e tastiere. Nel 1998 venne inaugurata la versione 1.1 dell'USB, capace di trasferimenti a 12 Mbps e pensata per i dati. Due anni dopo, è arrivata la versione USB 2.0, con velocità teorica di 480 Mbps. Attualmente l'ultima versione disponibile. La versione 3.0 di USB, con velocità teoriche stratosferiche, in teoria 4,8 Gbps ma in pratica 3,2 Gbps, è in circolazione ormai da un po': il debutto ufficiale risale ormai al 2007, anche se i primi prodotti a supportarlo furono messi in circolazione negli anni successivi. Perché necessitiamo di velocità così elevate? Per capirlo basta fare un esempio concreto: se dobbiamo copiare 300 immagini da 4 Mb l'una, con USB 2.0 ci mettevamo 3 minuti; con USB 3.0, a seconda del dispositivo, dagli 8 ai 25 secondi al massimo.

CALENDARI 2014 IN ANTEPRIMA SOLO PER TE!

Sprea Editori

CALENDARIO-AGENDA DELLA FAMIGLIA 2014

È COMODO !!! SFOGLIA E SCOPRI LA SUA PRATICITÀ

CALENDARIO-AGENDA DEI NONNI 2014

UN STRUMENTO PRATICO EFFICACE UTILE INDISPENSABILE

CALENDARIO-AGENDA 2014 per LEI

SINGLE per Scelta e per Amore

SFOGLIALO E SCOPRI LA PRATICITÀ DI ORGANIZZARE IL TUO TEMPO

Scegli i tuoi calendari preferiti

Indica il quantitativo delle pubblicazioni che vuoi ricevere

	CALENDARIO-AGENDA DELLA FAMIGLIA F.TO CM30X42,5	€ 6,00
	CALENDARIO-AGENDA DEI NONNI F.TO CM15X50	€ 5,90
	CALENDARIO-AGENDA PER LEI F.TO CM15X50	€ 5,90

Totale quantità ______ Totale Ordine ______

RICEVILO COMODAMENTE A CASA SENZA SPESE AGGIUNTIVE

SE VUOI ORDINARE VIA POSTA O VIA FAX, COMPILA QUESTO COUPON

Ritaglia o fotocopia il coupon, invialo in busta chiusa a:
Sprea Editori S.p.A. socio unico Sprea Holding S.p.A. Via Torino, 51 20063 Cernusco s/n (MI),
insieme a una copia della ricevuta di versamento o a un assegno. Oppure via fax al numero 02.700537672
Per ulteriori informazioni puoi scrivere a info@calendarioagenda.it o telefonare al 02.87158224.

NOME ______
COGNOME ______
VIA ______
N° ______ C.A.P. ______ PROV. ______
CITTÀ ______
TEL. ______
E-MAIL ______

Voglio regalare questo calendario a:

NOME ______
COGNOME ______
VIA ______
N° ______ C.A.P. ______ PROV. ______
CITTÀ ______

SCELGO IL SEGUENTE METODO DI PAGAMENTO E ALLEGO:

Indica con una ✔ la forma di pagamento desiderata

- ☐ **Ricevuta di versamento su CCP 99075871 o bonifico bancario sul conto IBAN IT 05 F 07601 01600 000099075871 intestato a Sprea Editori S.P.A. Via Torino 51 - 20063 Cernusco Sul Naviglio MI**
- ☐ **Assegno bancario intestato a: Sprea Editori S.P.A.**
- ☐ **Carta di Credito**

N. ______
(Per favore riportare il numero della Carta indicandone tutte le cifre)

Scad. ______ CVV ______ *(Codice di tre cifre che appare sul retro della carta di credito)*

Nome e Cognome del Titolare ______

Data ______ Firma del titolare ______

Computer Idea 36

Informativa e Consenso in materia di trattamento dei dati personali - (Codice Privacy d.lgs. 196/03) Sprea Editori S.p.A. Socio Unico Sprea Holding S.p.A. con sede legale in Cremona (CR), via Beltrami 21, è il Titolare del trattamento dei dati personali che vengono raccolti, trattati e conservati ex d.lgs. 196/03. Gli stessi potranno essere comunicati e/o trattati da Società esterne Incaricate. Ai sensi degli art. 7 e ss. si potrà richiedere la modifica, la correzione e/o la cancellazione dei dati, ovvero l'esercizio di tutti i diritti previsti per Legge. La sottoscrizione del presente modulo deve intendersi quale presa visione, nel colophon della rivista, dell'informativa completa ex art. 13 d.lgs. 196/03, nonché consenso espresso al trattamento ex art. 23 d.lgs. 196/03 in favore dell'Azienda.

PRENOTALI SUBITO SU

WWW.SPREASTORE.IT

(TIRATURA LIMITATA)

Eleganza convertibile

SONY VAIO FIT MULTI-FLIP PC www.sony.it

Il Vaio Fit Multi-Flip PC conferma ancora una volta l'attenzione e la cura che Sony dedica al design e alla scelta dei materiali.

€ 1.234

Il **Vaio Fit Multi-Flip PC** in prova è adatto soprattutto per navigare in Internet, lavorare con i documenti di Office e guardare film in Full HD con il display da 13 pollici. Non è invece indicato per i giochi, che richiedono prestazioni oltre alle reali capacità di questo computer. La qualità costruttiva è eccezionale: l'alluminio la fa da padrone su tutta la struttura, conferendo eleganza, leggerezza e resistenza.

Trasformazione veloce

La versatilità di questo Smart PC è formidabile. Possiamo usarlo con tre modalità diverse: come un tradizione portatile, in versione tablet e, riagganciando lo schermo in posizione opposta alla tastiera, per vedere film o utilizzare i comandi tattili più comodamente. Insieme al Vaio troviamo lo Stilo digitizer, un comodo pennino che consente di scrivere sul diplay come se usassimo carta e penna. Le funzioni di scrittura sono perfette e riusciamo perfino a disegnare con precisione, mimando lo spessore dei tratti tramite la pressione che esercitiamo sullo stilo. La tastiera è retroilluminata ed è comodissima da usare anche al buio.

GIUDIZIO

PRO Tante modalità d'uso, qualità costruttiva formidabile, leggero e poco ingombrante.
CONTRO Le prestazioni non impressionano, lo schermo non è molto luminoso.

VOTO 7,5

NOVITÀ NEI NEGOZI

LENOVO YOGA 13

Un Ultrabook con quattro modi d'uso: laptop, tablet, a "tenda" e orizzontale. La conversione è semplice e avviene in modo fluido. Tutto quello che dobbiamo fare è agire sul display per rimuoverlo e disporlo come preferiamo.

1.177€

ASUS TRANSFORMER TX300CA-C4023H

Potenza e velocità da vendere grazie al processore Intel Core i5. Il notebook convertibile ideale per chi viaggia spesso e vuole un dispositivo versatile e capace di trasformarsi da tablet a portatile.

La TV diventa Smart

ITEK SMART ANDROID STATION 4.2 www.itek.it

Itek Smart Android Station 4.2 porta Android sulla TV di casa. Peccato solo si debba ricorrere al telecomando per spostarsi tra i menu.

La **Smart Android Station 4.2** è un comodo dispositivo capace di trasformare la nostra tradizionale TV in un centro multimediale completo. La particolarità risiede nell'uso di Android, che potenzia le funzioni del televisore tramite le tantissime app di cui dispone.

Poco versatile

Nonostante la Smart Android Station 4.2 abbia specifiche tecniche di tutto rispetto, compreso uno slot di espansione per dischi fissi da 2,5 pollici, ha un problema: il modo in cui ci fa comandare il sistema operativo. Dovendoci servire del telecomando in dotazione per spostarci tra i vari menu, siamo costretti a usare il tastierino con le frecce direzionali. A lungo andare, non potendo sfruttare i comandi touch o una modalità più diretta, l'utilizzo delle app diventa estenuante. Finiamo così per utilizzare solo le funzioni raggiungibili più facilmente.

GIUDIZIO

PRO Specifiche tecniche all'avanguardia.
CONTRO L'interfaccia grafica del media center può essere migliorata, costringe a usare il telecomando per navigare tra i menu.

VOTO 7

NOVITÀ NEI NEGOZI

WD TV LIVE

Ideale per riprodurre sulla TV qualsiasi file multimediale archiviato su PC, smartphone, tablet e dischi fissi esterni. Grazie all'app WD TV Remote, possiamo poi trasformare il nostro dispositivo mobile in un comodo telecomando di ultima generazione.

ASUS O!PLAY MINI

Piccolo e versatile Media Center da mettere in bella vista vicino al TV di casa. Consente di trasmettere sul televisore contenuti in alta definizione Full HD e gestire una quantità di file multimediali eccezionale.

€ 399

Android sbarca sui PC

HP SLATE 21 www.hp.com

L'anello di congiunzione tra il tablet e il PC si chiama HP Slate 21: un all in one con Android.

Lo **Slate 21** di **Hp**, pur avendo forme e dimensioni da computer desktop, monta hardware e software da tablet. E infatti, Il sistema operativo Android 4.2.2 Jelly Bean trova nel monitor Full HD un ottimo alleato per sfruttare le numerose app del Play Store.

PC o Tablet?

Il telaio dello Slate 21 fa largo uso di plastica e, paragonato ai concorrenti, non impressiona per qualità costruttiva. Il punto focale di questo all in one è sicuramente il prezzo: 399 euro è un costo che si allinea più a un tablet di fascia media, anziché a un computer da scrivania. Il problema resta tuttavia l'utilizzo che ne facciamo. Noi ci siamo divertiti a guardare film in Full HD, giocare con qualche titolo del Play Store e navigare in Internet, ma considerando le dimensioni e quindi andando oltre l'uso di cui abbiamo parlato, sentiamo la mancanza di una piattaforma per programmi da computer vero e proprio.

GIUDIZIO

PRO Costa poco, ha un ottimo schermo Full HD, può farci divertire con i giochi del Play Store.
CONTRO Il design lascia a desiderare, non ha una connotazione d'uso precisa.

VOTO 7,5

Ci è piaciuto perché...

La versatilità del sistema operativo Android è eccezionale e usarlo su un display da 21 pollici è sicuramente un'esperienza da provare. La reattività ai comandi touch, così come la fluidità del sistema operativo, sono ottimi. Il supporto posteriore consente di regolare la posizione dello Slate in modo da adattarsi alle nostre esigenze.

Si fa tutto con la voce

€ 179

DRAGON 12 PREMIUM http://italy.nuance.com

Mettiamo da parte la tastiera e lasciamo che sia la nostra voce a dettare testi, email e fogli di calcolo. Con Dragon 12 Premium si può!

Dettiamo email, testi, fogli di calcolo e quant'altro ci venga in mente, semplicemente usando i comandi vocali. Teniamo quindi alla larga la tastiera, perché con Dragon 12 aumentiamo a dismisura la velocità di redazione di qualsiasi documento. Per iniziare subito a usarlo, nella confezione sono incluse anche un paio di cuffie con microfono.

Ascolta e riproduce

Il software funziona molto bene: riconosce perfettamente le parole, è veloce e intuitivo. Tuttavia non è immediato da utilizzare. Infatti, si basa su un rapporto di continuo apprendimento, che ci porta a migliorarne le prestazioni nel tempo. In pratica, più lo usiamo e più Dragon riesce a riconoscere con precisione la nostra voce. Dopo l'installazione dobbiamo "addestrarlo" leggendo un brano, creando così un profilo utente cui il programma attinge per riconoscere l'impronta vocale. L'unico limite di questo programma è l'essere troppo legato all'uso personale. Se siamo solo noi a servircene, è perfetto, ma non possiamo pretendere che riconosca voci diverse nello stesso modo in cui riconosce la nostra, anche se la tecnologia, rispetto a tanti anni fa, ha fatto passi da gigante.

GIUDIZIO

PRO Riconoscimento vocale precisissimo, facile da usare.
CONTRO Richiede un computer abbastanza potente, ci vuole tempo per usare il software al meglio.

VOTO 8,5

Le alternative

PARLIAMO CON IL BROWSER

Colleghiamoci alla pagina **http://talktyper.com/it** e scopriremo una applicazione gratuita Web per dettare al nostro browser. L'interfaccia è piuttosto spartana, ma in compenso la funzionalità di riconoscimento vo cale è ottima. Dopo aver creato il nostro testo, dobbiamo importarlo nella finestra sottostante tramite l'apposita freccia verde. Potremo quindi stamparlo, cancellarlo, condividerlo via Twitter, inviarlo via email, copiarlo e perfino tradurlo. Il servizio è disponibile in 22 lingue, incluso l'italiano.

Punta e scatta!

CANON IXUS 140 www.canon.it

La Ixus 140 è una compatta da taschino, pronta per il punta e scatta. Ha tanti effetti creativi e supporta perfino il Wi-Fi.

€ 153,58

Piccola e versatile, questa compatta è perfetta per chi vuole scattare senza pensieri. Le funzioni automatiche permettono di lasciare alla fotocamera la scelta delle impostazioni migliori in base alle condizioni ambientali. La qualità delle foto è ottima e, considerando le dimensioni del sensore da 16 Megapixel, non possiamo lamentarci neppure del rumore digitale.

Un mondondi effetti

I tasti funzione posti sullo chassis della **Ixus 140** sono comodi da usare anche per chi ha le dita grandi. Abbiamo apprezzato l'ottima organizzazione dei menu, che non obbliga a ricerche estenuanti tra le tante opzioni. Gli effetti creativi in-camera sono eccezionali e permettono di scattare immagini fantasiose, già pronte per essere stampate senza passare da un software di fotoritocco. Da sottolineare il supporto per il collegamento Wi-Fi, utile per condividere e importare foto e video con altri PC, smartphone, tablet o social network.

GIUDIZIO

PRO Foto di ottima qualità, facile da usare, tanti effetti creativi.
CONTRO La messa a fuoco non è molto precisa, il contrasto dei colori potrebbe essere più incisivo.

VOTO 8,5

NOVITÀ NEI NEGOZI

163,32€

NIKON COOLPIX S6600
Sensore da 16 Megapixel e schermo basculante permettono di ottenere foto nitide e riprese da inquadrature fantasiose e creative. Perfetta anche per gli autoscatti, possiamo sbizzarrirci a fotografare i nostri volti senza usare un cavalletto.

84,90€

PANASONIC DMC-XS1
Questa fotocamera si fregia del titolo di modello più sottile al mondo e su questo aspetto non si può discutere: è davvero sottile. Le caratteristiche, a dispetto delle dimensioni, mantengono alta la qualità delle immagini grazie anche al sensore da 16,1 Megapixel.

La tastiera del futuro

MICROSOFT SCULPT ERGONOMIC www.microsoft.it

Il set Sculpt Ergonomic di Microsoft colpisce, oltre che per il design, per la straordinaria comodità d'uso.

€ 99

La tastiera **Sculpt Ergonomic** è un modello a doppia isola, diviso a metà da una curvatura sinuosa. Separato dal resto, c'è il tastierino numerico che possiamo disporre a destra o a sinistra. Nonostante abbia un peso bilanciato, non è molto leggera ed è difficile da usare in piedi o con una mano sola. A completare la dotazione troviamo il mouse dedicato a Windows 8 e che grazie alla forma bombata permette di stendere il polso in modo corretto e mantenere una presa confortevole. Purtroppo è solo per destrorsi.

Come ci siamo trovati

Adeguarsi alla Sculpt Ergonomic non è facile. Se si è abituati a una tastiera con design classico, si fa molta fatica a trovare la posizione dei tasti. Per adattarsi serve qualche ora di uso intensivo, dopodiché tutto diventa immediato. I tasti sono ben ammortizzati e hanno un volume ridotto.

GIUDIZIO

PRO Comoda, ergonomica, perfetta per Windows 8.
CONTRO Costosa, il mouse è solo per destrorsi.

VOTO 8,5

NOVITÀ NEI NEGOZI

99,99€

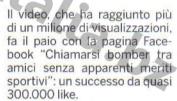
WIRELESS DESKTOP MK710
Supporto per i polsi imbottito e tasti ammortizzati fanno della Logitech Wireless Desktop MK710 una tastiera adatta all'uso intensivo. Il ricevitore wireless USB è compatibile con i dispositivi Logitech.

34,99€

TRUST GUSY WIRELESS ULTRA-THIN KEYBOARD
Il design ultrasottile di questa tastiera permette di portarla in giro con grande comodità. Possiamo così utilizzarla sia per i PC destkop sia per i notebook durante le trasferte fuori casa.

I 14 stereotipi del calcetto

Se stai vedendo questo video, vuol dire che almeno una volta nella vita ti è capitato di giocare a calcetto e di imbatterti in uno di questi quattordici stereotipi. E forse in uno o due ti riconosci anche! Questo il messaggio che accompagna lo spassoso cortometraggio girato da quattro videomaker - Davide Cogni, Paolo Lobbia, Gianpaolo Rizziato e Giacomo Zanni - per Zootropio. Ci sono tutti i cliché del calcio da dopolavoro: dall'allenatore in campo all'esaltato, dal falloso al ritardatario e così via.

Il video, che ha raggiunto più di un milione di visualizzazioni, fa il paio con la pagina Facebook "Chiamarsi bomber tra amici senza apparenti meriti sportivi": un successo da quasi 300.000 like.
http://youtu.be/2rcM1ulujnE

IL VIDEO INTERATTIVO DI "LIKE A ROLLING STONE"

Non era mai esistito un video ufficiale della storia "Like a Rolling Stone", brano votato dal magazine "Rolling Stone" miglior brano di sempre. L'agenzia Interlude ha colmato questa lacuna, creando un video interattivo all'interno del quale è possibile scegliere le immagini di 16 canali televisivi, con i protagonisti che cantano la canzone con audio originale. Mentre si ascolta, è possibile fare una specie di zapping.
http://video.bobdylan.com

IL SOGNO DI TUTTI: LO SMARTPHONE MODULARE

Non sarebbe bello avere un telefonino fatto a blocchi, cui cambiare solo quello guasto o da rimpiazzare perché obsoleto?
Non sarebbe rivoluzionario poter aggiungere memoria, sostituire la batteria non funzionante, integrare una fotocamera più potente.... senza dover cambiare tutto il telefono?
Il progetto esiste e si chiama Phoneblocks
https://phonebloks.com.
http://youtu.be/BaPf4ZIbDVM

LO SPETTACOLO DELLA GOPRO

La GoPro è la action camera che permette di registrare le proprie performance sportive per poi riviverle o farle vivere in prima persona in video. In questo video ufficiale ci sono immagini spettacolari.
http://youtu.be/3wbvpOIIBQA

IL METEORITE AL COLLOQUIO

Per mostrare l'incredibile realismo delle immagini UltraHD, LG ha realizzato una candid camera dove ignari partecipanti a un colloquio di lavoro si vedono piombare addosso, dalla finestra, di tutto...
http://youtu.be/ynvKWYvyCqw

STELLE IN TIMELAPSE

Il timelapse permette di unire più foto scattate in sequenza. In questo video lo spettacolare effetto di un panorama spagnolo.
http://vimeo.com/22439234

Xbox One o PS4 Quale scegliere?

La nuova generazione di console è sugli scaffali dei negozi: quale fra Xbox One e PlayStation 4 merita di finire sotto l'albero di Natale?

Voluminosa e pesante, ma allo stesso elegante: Xbox One non è una console discreta e, fosse solo per le dimensioni, si nota la sua presenza in salotto. Non si tratta però di una carenza dal punto di vista del design, ma di una precisa scelta di Microsoft che vuole imporre la nuova Xbox come il centro dell'intrattenimento, una sorta di hub multimediale tramite il quale far passare tutto, compresi i canali della televisione. La sua natura multimediale si palesa non appena la si estrae dalla confezione per installarla: di fianco all'uscita HDMI possiamo infatti trovare un ingresso, sempre HDMI, al quale collegare un altro dispositivo, che tipicamente sarà il decoder di Sky. Una volta effettuate le connessioni, passare dalla diretta della Formula 1 a una sessione di Forza Motorsport e viceversa sarà tanto banale quanto premere un tasto sul controller, come se a tutti gli effetti avessimo un solo dispositivo collegato alla televisione. Se il joypad è scarico, o troppo lontano dal divano, non bisognerà nemmeno fare lo sforzo di caricare le batterie o alzarsi: basterà parlare e Xbox One obbedirà ai nostri ordini, un po' come faceva il computer dell'Entrerprise quando il capitano Kirk lo interrogava. Certo, non risponderà a tutte le nostre improbabili domande (non è Siri), ma potremmo fare una ricerca su Internet esclamando "Xbox, Bing". Per (video)telefonare alla fidanzata ci basterà esclamare "Xbox, Chiama" e per passare alla

Dopo l'esperienza altalenante della PlayStation 3, che è partita maluccio per poi riprendere le quote di mercato perse verso la fine del ciclo vitale, Sony ha deciso per un netto cambio di direzione. PlayStation 3 voleva distinguersi per un'architettura tanto potente quanto fuori standard e complessa da sfruttare, Cell, ma con la PlayStation 4 Sony ha cercato di accontentare i programmatori che chiedevano a gran voce un'architettura più standard, più vicina al mondo del PC dal punto di vista dello sviluppo. Se questo particolare lo noteranno prevalentemente gli appassionati o gli sviluppatori, anche l'utente meno accorto realizzerà presto che PS4 punta prevalentemente, se non esclusivamente, al divertimento. Essere il centro multimediale del salotto era l'obiettivo della precedente generazione di PlayStation, obiettivo non centrato nonostante la presenza di un lettore Blu-ray, mentre il videogioco è l'unico bersaglio della nuova console, sempre nonostante la presenza di un lettore Blu-ray. Perché anche PS4 è capace di leggere i capienti dischi ottici di ultima generazione, ma il mancato supporto al telecomando, ai file audio e video copiati sull'hard disk e addirittura ai CD-Audio, è un chiaro indizio sulle intenzioni di Sony. Godersi un film in Blu-Ray muovendosi tra i menu con il joypad non è la cosa più comoda del mondo e stupisce il mancato supporto (almeno al lancio) dei film in 3D, considerato quanto Sony

Forza Motorsport 4 è probabilmente il miglior titolo disponibile su Xbox One,. L'interazione con SmartGlass è interessante, ma non esaltata come in Dead Rising 3.

Call of Duty: Ghosts è disponibile su entrambi i formati, ma solamente su PS4 è renderizzato in Full HD. Su Xbox, infatti, la risoluzione è leggermente inferiore.

tv basterà un ovvio ""Xbox, guarda TV". Inutile dire che sempre con la sola voce potremmo cambiare il volume e lanciare i giochi rendendo di colpo obsoleto il costoso telecomando universale per il quale ci siamo svenati solo un paio di anni fa. Ma non bisogna temere: il telecomando continuerà a funzionare, per chi preferisce usare il buon vecchio pollice, addirittura sono nativamente supportati i tanto amati Harmony di Logitech, fra i migliori universal remote sul mercato.
Come riproduttore multimediale, Xbox One ha i suoi pregi e i suoi difetti: una volta scaricata l'applicazione gratuita è in grado di leggere CD-Audio, DVD e pure Blu-ray, e supporta servizi come Hulu e Netflix, per lo meno nei paesi dove sono disponibili. In Italia, per adessi dobbiamo limitarci ai soli servizi di Microsoft, che purtroppo non sono allo stesso livello di quelli citati.

Il lato ludico

Teniamo ben presente che una console nasce per giocare, ma l'impressione iniziale è che Microsoft, al contrario di Sony, abbia preferito concentrarsi sugli aspetti multimediali, e su Kinect (una sorta di videocamera evoluta), più che sul parco software. Il problema non è tanto la quantità di titoli disponibili al lancio, quanto la mancanza di un titolo che convinca il pubblico a investire una quantità non indifferente di denaro per portarsi a casa l'Xbox One, che per inciso costa anche 100 euro in più della diretta concorrente, euro che potrebbero benissimo essere investiti in software. Forza Motorsport 5 è bello, per carità, ma tecnicamente non sembra un titolo di "nuova generazione". Lo stesso dicasi per l'altra grossa esclusiva Microsoft, Dead Rising 3, che porta il grand guignol verso nuove vette e riesce a strappare ben più di una macabra risata, ma tecnicamente non si distacca troppo dal precedente episodio della serie, che girava su una console lanciata 7 anni fa. Ci sono molti più zombie contemporaneamente, tanto sangue in più, ma niente che suggerisca di trovarsi di fronte a un gioco per un nuovo sistema, non tecnicamente perlomeno.
Sia Forza Motorsport 5 sia Dead Rising 3, però, ci lasciano intravedere il potenziale dell'integrazione con l'App Smartglass per tablet e smartphone. Se nel caso di Forza gli sviluppatori non ha spinto su questa tecnologia per i suoi TV. Con la PlayStation 4 si può solo giocare, al massimo godere l'applicazione di Netflix. Sembra però che Sony si sia impegnata per rendere fastidiosa la fruizione dei pochi contenuti multimediali supportati: al di là del fatto che Netflx è disponibile solo negli USA, l'assenza del supporto al telecomando obbliga a usare il joypad, ed è terribilmente scomodo. Non essendo disponibile un ricevitore a infrarossi, bisognerà scordarsi di usare un normale telecomando universale e l'incompatibilità col remote Bluetooth della PS3 serve solo a ribadire agli utenti che per guardare un film ci sono altri prodotti più economici e meno invasivi, in termini di dimensioni.

Il lato ludico

Per imporsi come pura macchina da gioco, la PlayStation 4 deve necessariamente puntare sui titoli in esclusiva e la lista di titoli "solo per PS4" è decisamente più fornita di quella "solo per Xbox One". Sappiamo anche bene che quantità non equivale a qualità, ma quando si parla di videogiochi, i gusti personali fanno da padroni. Inutile, oltre che infantile, sostenere la superiorità di un GranTurismo 6 (ancora non disponibile) rispetto a un Forza Motorsport 5 (che è invece si può già acquistare su Xbox), ma è importante ricordare che quando uscirà il prossimo Final Fantasy chi possiede lo scatolone di Microsoft dovrà "rosicare", mancando su Xbox una valida alternativa al gioiello di Square/Enix.
Il problema di PS4 è che della lunga lista di esclusive disponibili, poche sono presenti al lancio e oggettivamente sono quelle meno succose. Flower e Trine 2 sono piacevoli titoli, ma inadatti a mostrare i muscoli di una nuova generazione di console, figuriamoci se sono sufficiente a convincere qualcuno a investire su Sony solo per questi. Non che manchino giochi, chi compra oggi una PS4 avrà di che divertirsi, semplicemente potrebbe farlo anche con un Xbox. Con la differenza che su PS4 i giochi vengono renderizzati a risoluzione solitamente superiori a quelle della controparte Xbox One. Se Assassin's Creed IV: Black Flag verrà visualizzato a 1080p su PS4, per dire, su Xbox One bisognerà accontentarsi di un 1600x900. Scenario simile anche per Battlefield 4, che verrà pro- ➡

Quale comprare

Alla luce di quanto abbiamo detto, tirare un giudizio netto su quale delle due console sia la migliore è difficile, se non impossibile. Se la PS4 sembra essere in leggero vantaggio sotto il profilo della potenza di calcolo, Xbox One devasta la concorrente sotto il profilo multimediale: Xbox è la console da avere se la si vuole usare anche per guardare filmati e ascoltare musica. Se ci si concentra solo sull'aspetto ludico, i confini sono ancora più sfumati . PS4 può contare su una risoluzione di rendering tipicamente superiore, almeno per quanto riguarda la line-up iniziale, e su un touchpad posizionato sul joypad. Xbox One invece si affida all'affascinante integrazione di Kinect e dell'App Smartglass. Sotto il profilo dei titoli disponibili al lancio, dipende tutto dai gusti personali, anche se a nostro avviso Microsoft da qui a Natale può contare su un parco giochi più accattivante. Certo: i 100 euro in meno per portarsi a casa la console di Sony potrebbero far dimenticare facilmente l'assenza di funzioni multimediali e di Kinect.

si sono scervellati, permettendo di usare il dispositivo (al momento solo Windows 8, ma a breve anche iOS) come una sorta di navigatore satellitare, parlando di Dead Rising le idee non sono mancate, tanto che riceveremo chiamate sul cellulare direttamente dal gioco, invece che controllare tramite il joypad un telefono virtuale. Basta qualche missione e la novità smette di impressionare, certo, ma la direzione è indubbiamente quella giusta.
Rimane una piccola delusione per la risoluzione dei giochi: non tutti, infatti, vengono proposti alla risoluzione Full HD, al contrario di quanto accade per i giochi PS4. Un briciolo di scalettature in più non rovineranno certo il divertimento, ma tale scelta non ci fa impazzire.

FIFA 14 è disponibile per entrambe le console e, al di là delle preferenze per il joypad, non ci sono differenze apprezzabili a livello tecnico. Per quanto splendido, però, non sembra un titolo di nuova generazione

Interazione

Dopo anni di abitudine a un particolare joypad, la sola idea di adeguarsi a un altro modello è piacevole quanto l'orticaria, soprattutto se si tiene conto che il controller di Xbox 360 è un piccolo gioiello. Non stupisce quindi che Microsoft non abbia voluto osare troppo, evitando di stravolgere forma e dimensioni (un perfetto sunto di ergonomia) concentrandosi su altri aspetti. Il pacco batterie è ora meglio integrato e non sporge dal dorso come in passato, mentre gli eccellenti grilletti analogici posteriori possono ora contare su un piacevole effetto vibrazione: parzializzare freno e acceleratore in Forza Motorsport 5 è più intuitivo che mai, e le vibrazioni del motore e i sobbalzi sui cordoli sono ora più credibili. Le levette analogiche sono un filo più piccole del controller della "vecchia" Xbox 360, ma anche più sensibili e precise, tanto precise da esaltare sia durante i rapidi cambi di inquadratura del violento Dead Rising 3 sia quando si pennella con preci-

posto a 1600x900 sulla console Sony contro gli appena 1280x720 di quella Microsoft. Non si tratta di differenze così evidenti, soprattutto se si gioca a 3 metri di distanza da un televisore a 42", ma il fattore psicologico (per tacere del marketing) può giocare il suo effetto e spingere a considerare il prodotto Sony "migliore", almeno dal punto di vista tecnologico.

Interazione

Considerata la natura puramente ludica della PlayStation 4, non si rimane stupiti dalle attenzioni dedicate al nuovo controller, che al di là del nome scontato e poco fantasioso (DualShock 4) si differenzia in maniera evidente dal joypad in dotazione alla precedente console Sony. Fondamentalmente la forma è rimasta la medesima di sempre, ma le differenze saltano subito all'occhio: l'aumento delle dimensioni non ha ridotto di un briciolo la già eccellente ergonomia del controller. Quelle poche decine di grammi di peso in più aiutano a trasmettere una sensazione di robustezza che mancava al DualShock 3. Nella zona centrale, un tempo occupata dai tasti Start e Select, ora troneggia un touchpad che può funzionare da sostituto del mouse in alcune situazioni, che certamente verrà integrato in maniera più creativa di quanto visto al lancio nei prossimi titoli per PS4.
A questo giro Sony sembra finalmente aver capito che per godere adeguatamente dei giochi di guida i pulsanti non sono sufficienti. Finalmente il controller ufficiale è dotato di due validi pulsanti analogici sul dorso, fondamentali per godersi al massimo il prossimo Gran Turismo, quando verrà reso disponibile.
Fra le novità più intriganti merita di essere segnalata la presenza di un'uscita au-

Specifiche Xbox One

Processore: AMD 8 core
RAM: 8 GB DDR3
Hard Disk: 500 GB
Lettore ottico: Blu-ray
Connessioni: Wi-Fi, Bluetooth, Ethernet
Prezzo: 499 euro
Include: 1 Joypad, Kinect

CI PIACE
- Kinect
- Spiccate doti multimediali
- Integrazione con Smartglass

NON CI PIACE
- Costa 100 euro più di PS4
- Estetica discutibile
- Titoli al lancio poco esaltanti

Battlefield 4 è disponibile su entrambe le console, e insieme a Need for Speed Rivals è uno dei titoli che non possono mancare nella collezione di un vero appassionato.

Specifiche PS4

Processore: AMD 8 core
RAM: 8 GB DDR3
Hard Disk: 500 GB
Lettore ottico: Blu-ray
Connessioni: Wi-Fi, Bluetooth, Ethernet
Prezzo: 399 euro
Include: 1 Joypad

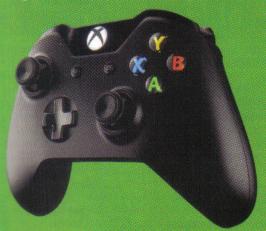
CI PIACE
- Sulla carta è più potente
- Esteticamente è affascinante
- Costa 100 euro meno di Xbox One

NON CI PIACE
- Limitate capacità multimediali
- Nessun supporto ai telecomandi
- Titoli al lancio poco esaltanti

Dead Rising 3, disponibile solo per Xbox One, sfrutta intelligentemente l'applicazione Smartglass, trasformando lo smartphone in una sorta di periferica aggiuntiva.

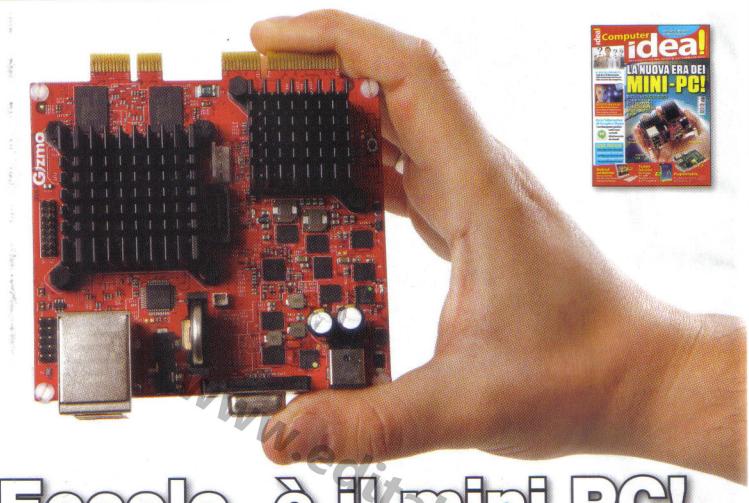
Killzone è un'esclusiva PlayStation 4, ed è forse il miglior capitolo della serie, anche se dobbiamo ammettere che gli amanti degli FPS si divertiranno maggiormente con Battlefield 4.

sione l'ingresso nelle chicane gareggiando con Forza Motorsport 5.
Rimane qualche piccola riserva sui pulsanti sul dorso, forse un filo troppo rigidi rispetto a quanto avremmo voluto, ma basta poco per abituarsi. La parte del leone sotto il profilo del controller la fa però Kinect, che nella nuova incarnazione è dotato di un chip, invece che affidare i calcoli alla console come avveniva con Xbox 360. Kinect è ora in grado di riconoscere sino a 6 persone contemporaneamente ed è un piacere notare come basti sedersi sul divano e accendere la console per venire immediatamente riconosciuti da Xbox One, che ci farà accedere automaticamente al profilo associato al volto. Kinect è ora più preciso di prima, è in grado di riconoscere meglio la voce ed è anche un ottimo ripetitore a infrarossi, capace di controllare tutti i dispositivi del salotto, evitando la necessità di più telecomandi.

Il nuovo controller sembra identico al precedente, ma basta prenderlo in mano per apprezzare le migliorie

dio, per collegare le cuffie direttamente al controller. Finalmente per giocare a notte fonda non sarà necessario avere fili che corrono lungo il salotto, sui quali inciampare ogni volta che ci si alza per andare in bagno o fare l'indispensabile visita al frigorifero.
DualShock 4 è probabilmente il miglior controller mai fatto da Sony. Mantiene la forma alla quale i giocatori sono abituati dai tempi della prima PlayStation, pur migliorando ogni singolo aspetto, dai pulsanti ai grilletti posteriori, senza dimenticare l'ottima croce direzionale, difficilmente uguagliata dalla concorrenza. Purtroppo, se fate parte di quella fetta di giocatori capaci di passare ore e ore di fronte allo schermo, rimarrete delusi dall'autonomia: 7/8 ore di autonomia possono sembrare tante al padre di famiglia che si rilassa dopo cena con un gioco, ma sono assolutamente inadeguate a chi ama farsi maratone videoludiche. Vero che basta collegare il cavo USB per ricaricare l'unità mentre si gioca, ma avremmo davvero apprezzato delle batterie più capienti.

Chi soffre problemi di spazio, potrà posizionare la PS4 in verticale

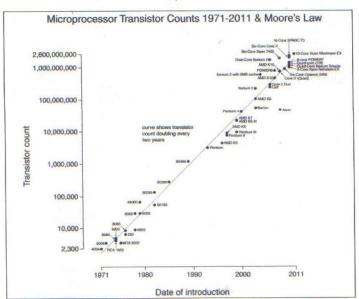
Il cuore della nuova generazione

Se Xbox 360 e PS3 erano radicalmente diverse in termini di architettura hardware, con due approcci fondamentalmente opposti (PowePC per MS e il potente ma complesso Cell per Sony), con questa generazione di console le differenze iniziano a essere sfumate. Entrambe le macchine sono infatti basate su una AMD di tipo Jaguar, non troppo diversa da ciò che vediamo nei PC più compatti ed economici. Il processore è fondamentalmente lo stesso per entrambe, con la differenza che su Xbox One la frequenza di clock è impostata a 1.75 GHz contro gli 1.6 GHz di PS4. Anche la sezione grafica è molto simile, sempre derivata da scheda video AMD, anche se in questo caso le differenze sono leggermente più marcate: 768 stream processor per Xbox One contro i 1.152 di PS4, che teoricamente dovrebbero dare una spinta in più a Sony, sotto il profilo della pura potenza grafica, anche se la concorrente è dotata di 32 MB di eSRAM, che se ben sfruttati potrebbero colmare facilmente il gap. Una simile soluzione era stata adottata su Xbox 360 coi suoi 10 MB di eDRAM, che permettevano di applicare effetti tipo AntiAliasing o HDR senza appesantire la scheda video. Entrambe le console possono contare su ben 8 GB di RAM DDR3 e ovviamente su una scheda Wi-Fi con supporto allo standard 802.11n, anche se solo la console di Microsoft potrà appoggiarsi anche alla meno intasata banda dei 5 GHz, mentre quella di Sony può solo connettersi tramite l'ormai satura banda dei 2.4 GHz. Una cosa in comune alle due console è che non sono compatibili coi giochi della precedente generazione. In parole povere,chi vuole finire GTA V e contemporaneamente sollazzarsi con le nuove uscite, dovrà tenere la console nuova e quella vecchia collegate.

Eccolo, è il mini PC!

Grazie alle nuove tecnologie, questi piccoli computer fanno cose impensabili fino a cinque anni fa anche per i desktop più veloci. Altri vantaggi? Stanno in una tasca della giacca e costano meno di 50 euro.

Conoscete la Legge di Moore? L'ha enunciata il cofondatore di Intel, Gordon Moore, nell'ormai lontano 1965. Diceva, più o meno, che il numero dei transistor nei microprocessori sarebbe raddoppiato ogni due anni circa. Questo grazie soprattutto alla continua riduzione dei processi produttivi, che ha consentito di fare transistor sempre più piccoli e racchiuderne un numero sempre maggiore nello stesso spazio, traducendosi in una potenza di calcolo nettamente superiore, a parità di dimensioni e consumi. Moore, se vogliamo, fu quasi pessimista, considerato che la potenza di calcolo dei computer, dal 1965 a oggi, è raddoppiata addirittura ogni diciotto mesi circa. Un incremento esponenziale, che ancora non sembra volersi fermare e grazie al quale un computer di fascia media disponibile oggi sugli scaffali sia mediamente quattro volte più veloce di uno comprato tre anni fa, e ben cinquecento volte più veloce di un PC acquistato nel 2000.

Certo, il numero di transistor è solo uno degli indicatori della potenza di elaborazione, soprattutto in ambito casalingo, dove la priorità non è fare calcoli sino alla milionesima cifra dopo la virgola. Questo spiega anche perché ultimamente i produttori si concentrano principalmente sul ridurre consumi e prestazioni, invece di mirare i loro sforzi sulla pura potenza.

Un ragionamento simile a quello della capacità di calcolo si può fare per le dimensioni degli elaboratori. Se i primi calcolatori elettromeccanici erano grandi come edifici, quelli a valvole occupavano la superficie di un grande appartamento.

La Legge di Moore dice che la quantità di transistor dei processori raddoppia ogni due anni. Come corollario, risulta che la potenza di calcolo raddoppia mediamente ogni 18 mesi. Enunciata nel 1965, è stata finora rispettata piuttosto da vicino, come si vede dal grafico.

L'invenzione dei transistor e dei circuiti integrati ha ridotto lo spazio occupato di parecchi ordini di grandezza.
Ora possiamo dire che lo sviluppo si è diviso su due binari distinti. Da una parte ci sono computer ancorati ai tipici case (tower, minitower), all'interno dei quali si cerca di comprimere la maggiore potenza possibile, uno scenario amato da videogiocatori e smanettoni dall'altra, si cerca di trovare un giusto equilibrio fra prestazioni e calore generato per riuscire a stipare il tutto in un contenitore il più piccolo possibile. Come esempi rappresentativi, possiamo pensare ai pesanti e potentissimi notebook di **Alienware, www.alienware.com**, contrapposti ai mini-PC tanto compatti e silenziosi da nascondersi discretamente dietro alla TV.

Nuova generazione

Sino a cinque anni fa un personal computer doveva necessariamente essere espandibile e aggiornabile, basato su una struttura modulare. Questo approccio permetteva agli utenti di adattare la macchina alle proprie esigenze, scegliendo la scheda video e quella audio più adatta alle proprie esigenze, mantenendo il margine per poter aggiungere nuovi componenti qualora si fossero resi necessari. Una scelta tuttora amata dai più appassionati che usano il PC per tutte le loro esigenze (rippare film, produrre musica, ritoccare foto e via dicendo) ma che può mettere in crisi un utente meno esperto, che non ha la voglia o il tempo di tenersi sempre aggiornato sugli sviluppi dell'hardware.
Oggi, l'approccio è cambiato e, complici anche i prezzi bassi, sono numerosi gli appassionati che preferiscono avere tanti piccoli ed economici PC, in grado di connettersi via rete e ciascuno dedicato a pochi compiti specifici. In quest'ottica, il lancio della terza generazione della **piattaforma NUC** da parte di Intel, avvenuta l'estate scorsa, appare quanto mai tempestivo. NUC sta per Next Computer Unit, o Prossima Unità di Elaborazione. La sigla contraddistingue una piattaforma costituita da varie schede madri di appena 10x10 cm e che permettono di realizzare computer si-

Il nemico è il calore

Un dissipatore come questo DeepCool consente di raffreddare le potenti CPU dei computer desktop, a prezzo ovviamente di un ingombro non indifferente.

Se apriamo un normale PC in formato minitower, ci troveremo dentro quasi sicuramente un potente processore, magari Quad Core, sormontato da un grosso dissipatore di calore, a sua volta completato da una potente ventola che soffia aria sulle lamelle per raffreddare la CPU. Infatti, quando si produce un circuito con milioni di transistor il vero problema è il calore che, se non dissipato, potrebbe distruggere il chip in pochi secondi. Il dissipatore serve proprio a mantenere bassa la temperatura. Ma cosa succede se si deve progettare un notebook, dove non c'è spazio per un grosso dissipatore e sistema di ventilazione? Beh, in questo caso c'è poco da fare, si deve ricorrere a processori meno potenti, o fare in modo che consumino meno: più un processore consuma, e più deve disperdere calore. Meno consuma, e meno ha bisogno di essere raffreddato. E la cosa ha anche un altro effetto benefico: più autonomia nel caso di un funzionamento a batteria. Con l'aumentata richiesta di computer ultra-leggeri, negli ultimi anni i produttori di chip hanno focalizzato la ricerca soprattutto sulla diminuzione di consumi e delle dimensioni dei chip, più che sugli incrementi di potenza di calcolo. Ma come abbiamo già detto, se fai un chip più piccolo lo velocizzi automaticamente. Il risultato è stato che oggi processori nati per uso mobile hanno potenze di calcolo perfettamente in linea, se non superiori, a quelle che erano disponibili fino a pochi anni fa solo su chip per desktop bisognosi di grandi ventole e dissipatori.

Lo spazio sprecato

Oltre al problema della dissipazione del calore, c'è un altro motivo per cui i desktop tradizionali sono così ingombranti: Il loro interno è, in gran parte, desolatamente vuoto... ma pronto a essere riempito: infatti c'è un sacco di spazio libero, all'interno dello chassis, per ospitare memorie di massa aggiuntive, interfacce supplementari, e una serie di schede di espansione, il cui numero varia a seconda del tipo di scheda madre, e va da una a 7/8 nelle macchine più grandi. Il motivo di questo spreco di spazio è in parte "storico", in quanto i PC si ispirano ancora da vicino al PC IBM del 1981, che prevedeva spazio per tutte queste espansioni; e in parte funzionale, perché comunque il PC è ancora visto come una sorta di "centrale", un hub in cui far confluire tutto ciò che di digitale può transitare in una casa o un ufficio. Ma cosa succede se si rompono queste convenzioni e si prova a creare un PC più compatto? La prima risposta la diede VIA, un produttore di chipset che nel 2001 formalizzò lo standard Mini-ITX per schede madri di 17x17 cm, da usare per sistemi embedded e computer a basso costo. L'idea ebbe poco successo nel segmento consumer, ma venne invece apprezzata in alcune nicchie; per esempio i "modder" usarono le piccole schede Mini-ITX per infilare computer dentro qualsiasi cosa, dai giocattoli ai tostapane.
Il primo vero e proprio successo commerciale in questo segmento di mercato è stato a opera di Apple. Il suo Mac mini, presentato a gennaio 2005, era pensato per prendere il posto di un normale PC, tanto che veniva venduto senza monitor, tastiera e mouse: si presumeva che l'utente avrebbe usato quelli appartenenti al precedente computer, appena sostituito dal mini. Si trattava di una macchina silenziosissima basata su processore G4, e dotata al suo interno di un disco fisso da 2,5 pollici, di un masterizzatore e di un chip grafico. Ma soprattutto, il mini aveva dimensioni ridottissime: 16,5x16,5x5,5 cm. Le possibilità di espansione interne erano praticamente pari a zero, ma erano presenti interfacce USB, FireWire, DVI, audio/video, Wi-Fi: l'espandibilità, in pratica, era rovesciata all'esterno. Sulla scia del mini, poi convertito da G4 a Intel Core, nacquero diversi mini PC "cloni" che però non riscossero grande successo, forse per il prezzo esorbitante – spesso più alto di quello del mini di Apple. Adesso, però, le nuove generazioni di processori hanno aperto la strada a un ulteriore rimpicciolimento. E soprattutto, negli ultimi anni sono cambiate le abitudini di utilizzo del PC. Così, le prossime generazioni di mini PC potrebbero finalmente sostituire gran parte dei cassoni beige che ancora stazionano sulle nostre scrivanie.

Nello chassis del computer, molto spazio è occupato dalle schede di espansione da montare sugli slot PCIe della scheda madre (in foto una Asus). Rinunciando alle schede PCIe, si possono costruire motherboard e computer molto più compatti.

lenziosi di dimensioni ridottissime (da circa 10x10x5 cm a circa 11x12x4 cm a seconda del tipo di chassis scelto) e comunque in grado di eseguire il sistema operativo Windows. Le schede di quarta generazione, che dovrebbero arrivare a breve, mantengono le stesse dimensioni ma montano processori i3 ed i5 classe Haswell, in linea dunque con quelli più recenti di Intel, anche se in versione a basso consumo.

Fra le aziende che hanno creduto da subito nelle macchine di piccole dimensioni c'è Shuttle, www.shuttle.com, nota soprattutto per i suoi compatti "barebone" - PC essenziali che l'utente completava con CPU, memoria e dischi a sua scelta. Nel 2010, Shuttle lanciò una linea di mini PC siglata XS, con macchine di 25x15x4 centimetri. Silenziosi e ben interfacciabili, gli XS oggi sono in vendita in numerose versioni con varie tipologie di CPU e chip grafici.

Una scheda, come la D33217CK, per esempio, appartenente alla terza generazione, monta un processore Intel i3 3217-U a basso consumo, ha due slot DIMM per un massimo di 16 Gb di memoria, dispone di uscita HDMI 1.4A e di una porta Thunderbolt capace di scambiare dati a 10 Gbps e di supportare un secondo display via DisplayPort 1.1A. Inoltre, la scheda dispone di audio Intel High Definition a 7.1 canali, veicolabile sia tramite HDMI sia Thunderbolt, di tre porte USB 2.0, connettore Gigabit Ethernet e di due slot mini-PCI-E, uno full-size e uno half-size. La sezione video, integrata nel processore, è basata sul chip HD 4000, ottimo per un utilizzo multimediale, e sufficiente per i videogiochi meno esosi in termini di risorse. La vocazione di media center è insomma chiara, ed è ribadita dalla versione completa di chassis, chiamata **Box Canyon**, che grazie al ridotto ingombro (10x10x5 cm), si mimetizza facilmente dietro la TV, attingendo silenziosamente contenuti da Internet, dal NAS di casa o da chiavette USB. Viene venduta a circa 240 euro. I NUC di quarta generazione che hanno prezzi di poco superiori (si parte da 280 euro) vantano capacità grafiche raddoppiate, grazie al sottosistema HD5000 incorporato nelle CPU Haswell e alla presenza di Quick Sync Video per la codifica hardware dei filmati; montano inoltre interfacce USB 3.0, porte DisplayPort 1.2 per pilotare display Quad HD, o 4K che dir si voglia, e dispongono di ingressi e uscite audio analogiche, oltre che di un sensore a infrarossi. Le prestazioni di questi piccoli mostri sono sufficienti non solo per l'utilizzo come riproduttori multimediali, ma anche per far girare applicazioni sofisticate e persino videogame. Ovviamente, non sperate di poter giocare a Call of Duty con risoluzione a 4K (3840x2160 pixel).

Il Box Canyon, mini PC Intel basato su NUC di terza generazione, è perfetto come media center. Oltre alla porta HDMI, dispone di una interfaccia Thunderbolt per lo scambio dati ad alta velocità, utilizzabile anche come seconda porta video.

I miniPC perfetti per l'uso aziendale

È sottinteso che se non avete l'esigenza di montare filmati in Full HD, e per esempio vi concentrate sulla stesura di documenti Office, gestione email, navigazione Internet, qualche giochino per quando il capo non c'è, allora anche NUC meno potenti saranno perfettamente in grado di rispondere a tali esigenze. Come, per esempio, la piattaforma basata su processore Intel Celeron, anch'essa con due slot DIMM, tre porte USB 2.0 esterne, Gigabit Ethernet, due slot mini-PCIe, due porte HDMI 1.4A, audio 7.1, venduta a meno di 150 euro. Questo modello rimane perfettamente in grado di gestire, per esempio un server musicale, o un sistema di visualizzazione di fotografie a doppio schermo, e può anche essere usato come computer di scorta in caso di emergenza sulla macchina principale di casa. Non dimentichiamoci che, per le conseguenze della legge di Moore, questo computer ha la stessa potenza di un desktop da 1.200 euro di sei anni fa, con il quale probabilmente già si portavano a termine compiti più sofisticati della semplice lettura di email.

Sempre più piccoli e con Android

I NUC, con le loro dimensioni lillipuziane, potrebbero sembrare il non plus ultra della miniaturizzazione... e lo sono, se rimaniamo ancorati al mondo Intel/Windows. Ma se ci pensiamo un attimo, ognuno di noi ha in tasca un computer

La strana unità di misura: il "MIPS per dollar"

Il MIPS per dollar è un'unità di misura molto usata nell'ambito professionale e indica quanti MIPS (Milioni di istruzioni al secondo) può generare un'architettura per ogni dollaro di spesa. Si ottiene dividendo i MIPS generati per il costo del sistema espresso in dollari. Se possiamo considerare il MIPS è come l'unità di misura della potenza di calcolo, il MIPS per dollar indica il rapporto potenza/prezzo, che nei centri di calcolo e nelle server farm è un parametro ancora più importante del costo assoluto. Significativo il fatto che anche questa misura rispetti di fatto la legge di Moore: negli ultimi 20 anni, il numero di MIPS per dollaro è costantemente raddoppiato ogni 2 anni. In altre parole, il costo di un processore, a parità di potenza, si dimezza ogni 24 mesi. Lo stesso sta avvenendo per le memorie di massa magnetiche: il numero di byte acquistabili con un dollaro raddoppia ogni 2 anni. Anche in questo caso, visto che si tende a mantenere fattori di forma costanti, tipo i 2,5 pollici e 3,5 pollici, questo comporta un raddoppio della capacità massima dei dischi ogni 24 mesi, a parità di dimensioni. Nell'ultimo anno la situazione si è evoluta più lentamente, in parte per l'alluvione in Tailandia del 2012, dove sono situate molte fabbriche, in parte perché i tradizionali hard disk stanno perdono terreno rispetto ai veloci SSD.

Anche il numero di byte acquistabile con un dollaro, così come la potenza di calcolo, raddoppia ogni due anni.

Le schede di quarta generazione, attese a breve, permettono di assemblare computer come questo Wilson Canyon, che usa processore Haswell, grafica HD5000, e dispone di porte USB 3.0, in aggiunta alla solita Gigabit Ethernet, e HDMI. Ci sono anche connessioni audio analogiche e una displayport per il video 4K.

Raspberry Pi

Fra i mini PC più apprezzati da utenti con buone capacità tecniche va citato il minuscolo **Raspberry Pi**, un gioiellino sviluppato nel Regno Unito e ben più piccolo di uno smartphone. Consuma pochissimo, costa quanto una modesta cena (30 euro circa, escluse le spese di spedizione), e si adatta ai compiti più disparati, a patto di avere qualche conoscenza in ambito Linux o di volersi documentare un po'. Chi non vuole perdere tempo, potrà limitarsi a installare RaspBMC, un software di media center basato sul noto XBMC e perfetto per godersi musica, immagini e anche filmati in Full HD. Chi di contro avrà voglia di mettere a frutto le sue capacità tecniche, potrà utilizzarlo come un vero e proprio computer, anche se di limitata potenza, oppure adattarlo a una serie di utilizzi: un esempio è OpenHAB (**www.openhab.com**), un software per automatizzare la propria abitazione, in grado di controllare la maggior parte dei sistemi di domotica (dai chip Zigbee delle lampadine Hue di Philips agli attuatori Fritz!, senza dimenticare tapparelle elettroniche, sistemi di irrigazione automatica, condizionatori e il riscaldamento di casa).

dotato di elevata potenza di calcolo, buona grafica e ottima connettività. Che poi lo chiamiamo smartphone e non PC è solo incidentale: quel dispositivo infatti è un computer in tutto e per tutto. E la sua potenza di calcolo, spesso, supera quella dei computer da tavolo di pochi anni fa, sempre nel rispetto della Legge di Moore.

Non stupisce di conseguenza che qualcuno abbia pensato di "ricarrozzare" l'hardware pensato per gli smartphone in una forma più adatta all'uso, diciamo così, convenzionale. Così negli ultimi mesi sono apparsi sul mercato i minicomputer Android: apparecchi spesso piccoli quanto un pacchetto di sigarette, da collegare a una porta HDMI di un monitor e a una tastiera/mouse Bluetooth per trasformarsi in completi PC Android. Ovviamente, le potenze di calcolo sono ancora inferiori a quelle dei desktop convenzionali e dei NUC, ma l'utilizzo di Android come sistema operativo apre loro una serie di possibili utilizzi. Di fatto, sono stati pensati soprattutto per due scopi. Il primo è di trasformare in una Smart TV qualsiasi televisore cui vengono collegati. Permettono un immediato accesso a Internet dal televisore, possono riprodurre ogni tipo di canale streaming e da ogni fonte memorizzata sulla rete di casa, e proprio per questo sono dotati generalmente della capacità di riprodurre filmati Full HD. Il secondo obiettivo è di portare sul grande schermo i "giochini" più popolari su Android. Infatti, pur integrando spesso processori ARM non di ultima generazione, sono sempre dotati di una sezione video abbastanza veloce, studiata proprio per consentire di sbizzarrirsi nei videogame. Come "bonus" aggiuntivo, si tratta pur sempre di computer in grado di far girare le applicazioni di Google, cosa che li mette in condizione di gestire mail, social network, gallerie di immagini e quant'altro, il tutto nello splendore dei 42 pollici del televisore del soggiorno.

La scheda madre alla base degli Intel NUC misura appena 10x10 cm, ha il processore saldato, utilizza uno specifico chipset QS77 e dispone comunque di ottime capacità di espansione.

Di Mini PC Android ne esistono decine di modelli, prevalentemente di produzione cinese, con prezzi che partono da circa 50 euro per arrivare, nei modelli più sofisticati, a superare di poco i 100 euro. Prezzi così ridotti permettono di pensare davvero a un impiego "dedicato": ovvero, comprare un computer per fargli eseguire un solo, specifico compito. Si potrebbe, per esempio, gestire una Web cam di sicurezza, o dedicare un miniPC alla condivisione della libreria musicale di casa. O, ancora , non volendo installare un NAS con dischi fissi interni, avere un mini PC dedicato al download di file. Se la tendenza continua, andremo verso un mondo di mini PC che potremo specializzare come vogliamo, per dare intelligenza, o "rendere smart" qualsiasi cosa, da una lampadina alla serratura di casa.

Un esempio di mini PC Android. Più piccolo di un pacchetto di sigarette, può trasformare in una Smart TV qualsiasi televisore dotato di entrata HDMI.

Il social network che dà le risposte

Ask.fm ha soppiantato Yahoo! Answers e permette lo scambio di domande e risposte tra gli utenti anche mantenendo l'anonimato. Molto diffuso tra gli adolescenti, è uno strumento che va usato con attenzione.

Ask.fm (Ask For Me **http://ask.fm**) è un social network particolare in cui gli utenti possono scambiarsi tra di loro domande e risposte. Non è il primo sito a fornire questo servizio: esistono anche **Yahoo! Answers**, **http://it.answers.yahoo.com**, **Spring me** (nato dalle ceneri di Formspring **http://new.spring.me**) e **Quora**, **www.quora.com**. Dopo esserci iscritti a Ask.fm possiamo decidere di seguire chi vogliamo, compresi amici e personaggi più o meno noti. Una volta registrati possiamo rivolgere loro domande, anche mantenendo l'anonimato. Gli utenti interpellati decideranno se rispondere oppure no: del resto l'antico adagio recita che "domandare è lecito, rispondere è creanza". Il servizio non attua nessun tipo di censura o controllo sui contenuti e questo ha permesso ad Ask.fm di soppiantare Yahoo! Answers come fonte di informazioni anche su argomenti pruriginosi. In Ask.fm le domande possono essere composte da un massimo di 300 caratteri.
Gli utenti son invitati a manifestare il loro gradimento per i quesiti e le risposte facendo clic su un'icona a forma di cuore: in questo modo si alimenta il lato "social" di Ask.fm e viene riconosciuta la popolarità degli utenti e dei loro interventi. Nella pagina accanto spieghiamo come utilizzare Ask.fm dal sito Web, ma è possibile anche installare l'app per smartphone e tablet disponibile per i sistemi Android e iOS.

Il lato oscuro di Ask.fm

Bisogna fare attenzione anche con Ask.fm, forse più che non con altri social network. Il sito è salito alla ribalta delle cronache italiane lo scorso settembre, quando la città di Bologna è stata il teatro di una rissa colossale tra ragazzi dai 14 anni in su, nata a colpi di insulti su Ask.fm e passata alle vie di fatto ai giardini Margherita, famoso parco pubblico della città. Ma non è tutto. Ask.fm è a rischio di "bullismo social", perché la possibilità di porre domande in forma anonima si presta a pratiche sgradevoli. Malintenzionati potrebbero prendere di mira gli utenti e pubblicare sul loro profilo "quesiti" non necessariamente sotto forma di domande, ma di invettive offensive e cariche d'odio. È quindi consigliato ai genitori di prestare attenzione all'attività dei figli su questo social network e di invitare a disattivare le domande anonime nel momento in cui si rivelassero troppo aggressive. Ricordiamo che in caso di attacchi personali è possibile e anzi auspicabile procedere con la denuncia dei fatti alla Polizia Postale.

GUIDA PRATICA ASK.FM

Domandare è social

1 Vai all'indirizzo www.ask.fm e inserisci i tuoi dati personali. Premi il tasto Iscriviti e potrai rispondere alle domande del tutorial. Puoi iscriverti anche tramite i tuoi account di Facebook o Twitter.

2 Una volta che il tuo account sarà attivo puoi modificare la tua foto o il tuo nome, selezionando il comando Impostazioni. Scegliendo il menu Aspetto puoi abbellire il tuo profilo.

3 Se fai clic su "Cerca", oppure se usi il tuo account di Facebook o di Twitter puoi vedere quali tuoi amici sono collegati ad Ask.fm e quindi aggiungerli alla tua rete di contatti.

4 Trovato un utente a cui vuoi rivolgere una domanda, seleziona la barra di testo e digita la domanda. Il contatto vedrà una notifica nella sua casella di posta elettronica e potrà rispondere.

5 Ask.fm ti permette di condividere i contenuti della tua pagina personale. Puoi condividere su Facebook o Twitter le domande a cui dai una risposta: di fianco al comando Rispondi ci sono le icone relative.

6 Se ricevi domande sgradevoli da qualche contatto anonimo, puoi andare su "Impostazioni", scegliere "Privacy" e fare clic su "Non consentire domande anonime". Se insiste mostrando la sua identità potrai prendere provvedimenti.

Vuoi saperne di più?
Scrivi a: approfondimento@computer-idea.it

Sotto attacco!

"I conflitti del ventesimo secolo erano guerre combattute con petrolio e proiettili, quelli del ventunesimo secolo si baseranno sull'intelligence e la tecnologia." - Kim Yong Il (primo ministro nordcoreano 2007-2010)

È meno improbabile di quanto si pensi, potrebbe accadere domani, o forse sta succedendo proprio adesso: un attacco informatico penetra nel sistema di controllo delle infrastrutture di una nazione, raggiunge i nodi di comunicazione e, tramite un denial of service ("fuori servizio"), blocca il traffico dati delle forze militari e di sicurezza, della protezione civile e degli enti governativi statali, lasciando autonomia solo ai responsabili locali. I bancomat cessano di funzionare, i distributori di carburante sono fuori servizio, le trasmissioni televisive vanno in tilt: la popolazione è nel panico. Il termine militare per questa azione è "decapitation strike", il colpo che taglia la testa, perché su una nazione avrebbe lo stesso effetto di una bomba atomica che centrasse il suo alto comando. Sarebbe ancora peggio se un attacco informatico penetrasse i sistemi di controllo energetico di un Paese. Le centrali elettriche, atomiche, le raffinerie, le dighe... qualcuno, da lontano, modifica le informazioni sugli schermi del personale di sicurezza e intanto le turbine girano impazzite, i reattori si surriscaldano, reazioni pericolose vengono scatenate fino alla distruzione degli impianti. Intere città potrebbero essere lasciate senza corrente elettrica, trovarsi in balia di incendi, fughe di gas e inondazioni. Sono scenari da fantascienza? Forse lo erano una volta, ora sono meno improbabili. Tutto questo ha un nome in inglese: si chiama "cyberwarfare", è la guerra cibernetica.

Dai furti di dati alla guerra il passo è breve

Nel corso degli anni '90 e nei primi anni del 2000 tutto il mondo dava la caccia agli hacker, ai cracker e ai pirati. Con questi nomi si indicano i criminali capaci di clonare le carte di credito o di entrare nelle banche dati, alterare conti correnti e informazioni. Agli attacchi condotti in prima persona da questi geni informatici al servizio del crimine, sono seguite le aggressioni su larga scala tramite le cosiddette "botnet", le reti di "computer zombie" infetti e comandati per attaccare server di grande potenza: alle spalle di tutte queste attività i soldi di una rete criminale in crescita e pronta a pagare. Gli hacker vennero presto ingaggiati dalle aziende per far collaudare loro i sistemi di sicurezza. Così nacquero anche le agenzie di servizi "speciali" costituite da ex pirati informatici, tanto che ora i Paesi occidentali reclutano esperti di intrusioni telematiche tra le file di cracker e hacker di successo. L'idea è molto semplice: metterli a lavorare per la difesa, far sì che istruiscano altri nell'arte dell'hacking, dell'attacco informatico, per penetrare in siti e sistemi protetti. In Gran Bretagna i servizi segreti hanno agenti attivi che tengono d'occhio le scuole superiori per individuare i talenti dell'informatica e proporre loro di lavorare per il Governo. Gli Stati

L'USCC è il comando militare per le operazioni telematiche delle forze armate americane, una vera unità militare.

I cyberterroristi contro videogiocatori

Nel 2011 il PlayStation Network, la piattaforma di gioco e servizi online di Sony, ha subito un'intrusione con relativa violazione delle sicurezza. Dopo aver subito attacchi informatici per più di un mese e mezzo, i server di Sony sono stati alla fine violati tra il 17 e il 19 aprile. Una volta superate le difese di Sony e decodificati gli archivi, i criminali hanno rubato dati personali e informazioni relative ai codici delle carte di credito registrate di un numero non precisato di utenti. All'epoca dell'attacco, il PlayStation Network conservava dati relativi a 75 milioni di giocatori! Nella giornata del 20 aprile, per ripristinare i livelli di sicurezza, Sony ha bloccato il suo PS Network, riattivandolo solo il 15 maggio. Uno scherzo che è costato a Sony ben 171 milioni di dollari. Il colosso giapponese ha sempre puntato il dito contro Anonymous, ma le accuse non sono mai state provate.

Banche dati e archivi come quelli del PlayStation Network, con decine di milioni di utenti, subiscono attacchi violentissimi. Il PSN è stato violato nel 2011.

I grandi istituti di credito e le società per le transazioni online non sono al sicuro: anche PayPal ha subito un violento cyberattacco nel 2010.

Uniti tengono sotto controllo la Rete, lo sappiamo bene, e hanno agenzie sempre alla ricerca di operatori informatici dalle capacità spiccate. E da quando nella guerra informatica è entrata in gioco anche la Cina, il panorama è cambiato. Ora i pirati portano l'uniforme e le nazioni hanno piani di guerra che prevedono la violazione e neutralizzazione dei siti e dei sistemi nemici: nelle forze armate di molte nazioni sono comparse vere e proprie unità militari che operano in Rete.

➠ L'era dei cybersoldati

Come mai tutte queste unità per il cyberwarfare? Oltre che per affrontare un pericolo sempre più diffuso, nascono in risposta a una scelta ben precisa della Repubblica Popolare Cinese. La Cina è stata la prima nazione a creare delle unità speciali per la guerra telematica, creando scuole militari dove si insegnano tecniche da hacker. In occasione del 10° Congresso Nazionale del Popolo, l'esercito cinese ha annunciato di aver fondato delle unità il cui compito sarebbe stato quello di lanciare attacchi telematici per neutralizzare le capacità di risposte degli avversari. Da allora, i cinesi si sono allenati costantemente attaccando siti e reti di tutto il mondo e altre nazioni hanno iniziato a emularli. Nel 2007, per esempio, l'Estonia ha visto i suoi ministeri, le banche, i giornali e moltissimi enti subire una violenta ondata di attacchi informatici da parte di un'organizzazione filo-russa. La rete estone, capace di gestire fino a due milioni di MB al secondo di traffico, è stata travolta per svariate ore da un'ondata da duecento milioni di MB al secondo. L'azione, avviata da un gruppo di "script kiddies" è proseguita con un attacco ping, ossia una semplice richiesta di risposta da un server, che fatta centinaia di volte al secondo li ha bloccati. A questi si sono sovrapposti attacchi e intrusioni più sofisticati e, nel giro di alcune ore il Paese si è trovato in una situazione di emergenza tale che "l'assalto all'Estonia" è entrato nei libri di storia militare. Anonymous l'ha definita come "la prima cyberguerra".

➠ Una guerra mondiale online

I cyberattacchi sono strumenti usati anche da molte associazioni, organizzazioni e gruppi al limite della legge e ormai sono frequenti. All'indirizzo **http://hackmageddon.com/category/security/cyber-attacks-timeline** potremo vedere in dettaglio i 52 cyberattacchi avvenuti nella prima metà di novembre 2013. Alla pagina **http://list25.com/25-biggest-cyber-attacks-in-history** troviamo invece i 25 più efficaci attacchi telematici della storia. Si va dall'assalto dei pirati cinesi a siti governativi americani nel 2009, alla terrificante violazione dei server di PayPal nel 2010; dalla famosa Operazione Aurora, con cui hacker cinesi hanno messo in ginocchio Yahoo! quattro anni fa, fino all'intrusione nei server di Epsilon, agenzia di marketing che serve anche JP Morgan Chase, costata ben 225 milioni di dollari.

Non bisogna illudersi: Internet è un campo di battaglia e un'arma già collaudata. Nel 1982, in piena Guerra Fredda, la CIA ha attaccato con successo le infrastrutture dell'allora Unione Sovietica non con armi o esplosivi ma inserendo un codice creato ad hoc nei programmi di controllo di un gasdotto siberiano. Questo ha creato una "bomba logica" che ha portato a un'esplosione di combustibile e un incendio tanto disastroso che per giorni è stato fotografato anche dai satelliti.

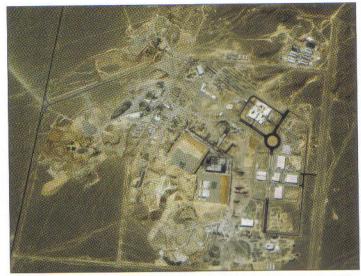
➠ Stuxnet: il pericolo nelle chiavi USB

Stuxnet è un nome che entrerà nella storia, in quanto si tratta dello strumento con cui l'Occidente ha cercato di impedire all'Iran di ottenere delle armi atomiche. Nel giugno del 2010, gli stabilimenti nucleari iraniani di Natanz sono stati infettati da un virus informatico a cui poi è stato dato il nome di Stuxnet. Sebbene a oggi non siano state diffuse notizie ufficiali, sembrerebbe che l'idea e l'inoculazione di Stuxnet siano frutto di uno sforzo congiunto da parte di Israele e degli Stati Uniti. Nel giugno di quest'anno, Edward Snowden, la "talpa" che ha svelato le operazioni di spionaggio informatico americane, ha affermato che Stuxnet sarebbe stato creato dalla NSA. La cosa certa è che quando il virus si è attivato nei computer iraniani, ha fatto andare a velocità folli le centrifughe usate per l'arricchimento dell'uranio. Questo ha causato la distruzione di circa mille centrifughe e un ritardo nel programma nucleare iraniano di circa due anni. L'Iran non sembra essere rimasto con le mani in mano e nei mesi successivi, dopo ➠

Nel corso delle prime due settimane di novembre Hackmageddon.com ha osservato più di tre attacchi informatici al giorno contro siti internazionali.

Vent'anni per i cyberattacchi

Nel 2004, i server di Hannaford Bros, un colosso della distribuzione ortofrutticola, sono stati penetrati da alcuni pirati che hanno rubato i dati delle carte di credito di più di quattro milioni di utenti. Le indagini hanno portato all'arresto di Albert Gonzalez, che poi si è scoperto essere a capo di un gruppo di cybercriminali. Gonzalez è responsabile anche di intrusioni e attacchi ai danni delle aziende TJX, Heartland Payment Systems, BJ's Wholesale Club, Barnes & Noble, DSW, Boston Market e Sports Authority. Processato per diversi capi d'accusa, si è dichiarato in un primo tempo colpevole, riuscendo a patteggiare una pena di 20 anni. Nel 2011 ha però ritrattato la sua posizione, dichiarando che nel periodo degli attacchi avrebbe lavorato per il servizio segreto americano per individuare cybercriminali tendendo loro delle trappole e fingendosi un criminale a sua volte. Il servizio segreto americano non ha mai commentato e smentito e Gonzalez è ancora in prigione.

Sostiene di aver lavorato per l'Intelligence americana, ma Albert Gonzalez ha condotto operazioni illegali di estrema gravità.

L'impianto nucleare di Natanz, in Iran, è stato infettato con il virus Stuxnet, inoculato tramite chiavetta USB: l'attacco è stato devastante.

Che significa?

Bomba logica
Viene chiamato in questo modo una parte di codice di un programma scritto in modo da attivarsi quando si verificano certe condizioni o dopo un lasso di tempo. Funziona come un attacco a effetto ritardato.

Botnet
Si tratta di un "esercito di zombie" in ambito computer, ossia un gran numero di computer infettati da un trojan che permette a un malintenzionato di usare le macchine colpite per raccogliere dati o attaccare siti protetti.

Cracker
Viene chiamato così un utente di computer che cerca di violare il copyright di un programma usandolo illegalmente o che tenta di penetrare in un sito o server protetto.

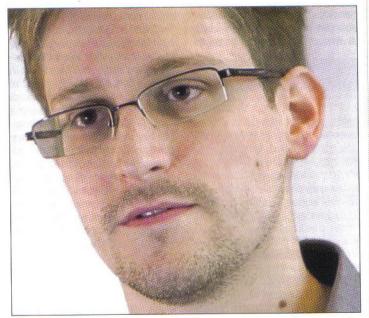
Denial of Service
Attacco informatico effettuato da una rete di computer che tende a saturare le capacità del bersaglio, inviando segnali e richieste in numero superiore alla capacità di processarle, il server entra "in stallo" e può essere penetrato più facilmente.

Keylogger
Programma in grado di funzionare senza essere notato e di registrare tutto quello che viene digitato sulla tastiera. Viene usato per rilevare password, nomi utente, codici di sicurezza e informazioni sensibili.

Script kiddies
Conosciuto anche come Skiddie o Script Bunny, si tratta di qualcuno privo di conoscenze avanzate nell'hacking che impiega programmi scritti da qualcun altro per condurre azioni illegali.

aver messo insieme una task force di esperti per debellare il virus, si è reso responsabile di una serie di attacchi informatici ai danni di siti istituzionali e governativi di molti stati arabi, oltre che di una serie di intrusioni in siti di istituti di credito americani. Il 7 aprile del 2012, alla vigilia delle cerimonie di commemorazione dell'Olocausto, la Rete è stata invasa da un'ondata di attacchi informatici coordinati, condotti da gruppi anti-israeliani riuniti sotto il nome "opIsrael". Gli attacchi, di tipo denial of service, hanno colpito siti finanziari e aziendali, istituzionali, universitari, di giornali e riviste e organizzazioni no profit. Lo scopo dichiarato di questa serie di attacchi era di "cancellare Israele dalla Rete", un'eco delle minacce iraniane di "cancellare Israele dalla mappa".

La Rete è in fiamme

Stuxnet continua a colpire. Si è trattato del più sofisticato e costoso virus della storia dei computer, tanto che a oggi il suo codice non è ancora stato scoperto del tutto. Sembra che altre due versioni del virus originario siano state inoculate nei sistemi computerizzati iraniani. Visto l'elevato sistema di sicurezza, pare proprio che il virus sia stato inserito fisicamente all'interno della rete iraniana tramite una chiavetta USB. Stuxnet ha un sistema di attacco in tre fasi capace di colpire computer con sistema operativo Windows, una o più applicazioni specifiche tipiche di macchinari Siemens per l'arricchimento dell'uranio e sistemi con il software Siemens S7 PLC. Tuttavia, se non rileva programmi Siemens, resta latente. Capace di autoreplicarsi e di diffondersi autonomamente per neutralizzare una rete informatica, è andato oltre la sua portata operativa ed è stato individuato in computer con programmi Siemens presenti in 115 nazioni differenti in tutto il mondo. La minaccia è molto articolata: il primo settembre 2011 è stata scoperta una nuova versione, denominata Duqu. Questo virus ha caratteristiche simili a Stuxnet, la sua funzione principale non è il sabotaggio, ma la raccolta di dati: funziona come un keylogger. Nel maggio 2012, Kaspersky Labs, l'azienda russa che sviluppa software per la sicurezza informatica, ha individuato un'ulteriore incarnazione di Stuxnet. Questa nuova versione si chiama Flame, ha funzioni ancora misteriose e si trasmette infettando chiavi USB. All'epoca della sua scoperta, risultava attivo già in Iran, Israele, nel territorio palestinese, in Sudan, Siria, Libano, Arabia Saudita ed Egitto. La guerra informatica è ormai una realtà e per scatenarla verranno usati anche i nostri PC se non li terremo sempre protetti.

Edward Snowden, la "Gola profonda" che ha smascherato lo spionaggio online USA, sostiene che Stuxnet sia stato creato dalla NSA.

Le chiacchiere con Google

GRATIS

HANGOUTS

SVILUPPATORE Google

Hangouts, servizio di Google per messaggi, chiamate e videochiamate, si integra in Gmail.

Se cerchiamo un'alternativa a Skype, ora è disponibile **Hangouts** per dispositivi mobili: la nuova app di Google che unisce il vecchio Google Talk a Google+ Messenger. Il servizio è multipiattaforma: oltre a essere compatibile con dispositivi iOS e Android, Hangouts è disponibile gratuitamente anche per tutti i computer che hanno installato il browser Chrome.
Hangouts, come la maggior parte degli strumenti di Google, è completamente gratuito. Per accedere basta un account Google o di un servizio collaterale come YouTube. Oltre alle chiacchiere, si possono scambiare messaggi in chat, "conditi" con immagini ed emoji, le emoticon tanto in voga sui servizi di messaggistica. L'app permette di controllare cosa fanno gli amici: se sono riuniti in un hangout, in inglese "ritrovo", se stanno scrivendo o se hanno visto il nostro messaggio, che può essere recapitato anche a chi non è online. In ogni momento una chat può diventare una videochiamata. L'app sostituisce il vecchio GTalk che ormai non era più al passo con i tempi.

CI PIACE PERCHÉ

Un ottimo strumento di comunicazione integrata che può essere usato con ogni strumento: computer, tablet e smartphone.

VOTO 7

Chattare con tutti

GRATIS

WECHAT

Il servizio di chat del momento!

SVILUPPATORE
Tencent Technology

Le app di messaggistica stanno avendo un boom davvero straordinario. Soprattutto tra i ragazzi che, abbandonata la vetusta email e non volendo condividere un social network come Facebook come invece fanno i genitori, si stanno rifugiando altrove: Instagram, SnapChat, WhatsApp e questo **WeChat**. L'app WeChat, che viene dalla Cina, è da poco stata tradotta in italiano e lanciata con una campagna con Lionel Messi, il calciatore prodigio della squadra del Barcellona. Come altre del genere ha l'enorme vantaggio di funzionare non solo sulla stragrande maggioranza dei telefoni in circolazione, ma anche via Web, tramite client o direttamente via browser. Vi è anche la possibilità di inviare messaggi vocali e video, o di condividere immagini o link nella sezione Moments. Tutte le comunicazioni e connessioni sono criptate. Il bello del sistema è che può essere utilizzato anche via computer. Non occorre installare nessun client, come avviene con Viber, ma basta collegarsi al sito **www.wechat.com/it** e seguire le istruzioni. Funziona tutto via browser, con la complicità dell'app su smartphone. Nel prossimo numero di Computer Idea!, nella sezione dedicata alle Guide Pratiche, troverete una guida su come farlo.

CI PIACE PERCHÉ

Come Hangouts è un sistema multipiattaforma che funziona su praticamente tutti gli smartphone e su PC.

VOTO 8,5

GLAMOO

Se siete sempre alla caccia di offerte su ristoranti, istituti di bellezza, viaggi, gioielli e prodotti hi-tech, Glamoo è il servizio giusto per voi. Ogni giorno vengono proposti buoni d'acquisto con forti sconti sui prezzi di listino. Grazie alla geolocalizzazione, potrete ricevere una notifica quando vi trovate nelle vicinanze delle offerte. L'app è gratuita e compatibile con iOS e Android.

IMAMMA

iMamma, disponibile gratuitamente su App Store, è un'app dedicata alle future mamme: aiuta a contare i giorni che mancano al parto, a registrare i primi calcetti del bebè, a ricordare gli esami da fare, i cibi da assumere, le regole da rispettare in gravidanza. Un utile strumento sempre a portata di mano, anche in grado di aiutare le coppie alla ricerca di un figlio.

FANTASTICAL 2

Fantastica di nome e di fatto: su App Store è disponibile, al costo di 2,99 euro, Fantastical sostituisce alla grande l'applicazione Calendario di iOS, con tante nuove funzioni: tra le altre una miglior gestione dei promemoria, eventi ricorrenti a cadenze non standard, avvisi personalizzati e vista settimanale degli impegni in agenda.

Trasformiamoci in una creatura aliena

Partendo da una foto, creiamo il nostro Avatar sulle orme del celebre film di James Cameron e diventiamo anche noi dei Na'vl. E dopo che abbiamo imparato la tecnica, sbizzarriamoci con altre razze!

Gli appassionati di film di fantascienza ricorderanno Avatar, la pellicola campione d'incassi che ha portato alla ribalta il cinema 3D. Grazie ai formidabili effetti speciali, James Cameron è riuscito a ricreare un mondo alieno semplicemente perfetto. Gli abitanti, pur avendo fattezze umanoidi, si caratterizzavano per il colorito blu della pelle costellato da piccole lentiggini luminose, grandi occhi giallo verde e lineamenti quantomeno particolari. I Na'vl, questo il nome della popolazione aliena, sono diventati ben presto un cult non solo nella mondo del cinema, ma anche della grafica. E visto che nel film anche gli esseri umani possono utilizzare un Avatar per diventare Na'vl, perché non ripercorrerne i passi e compiere la stessa trasformazione con Photoshop Elements?

L'immagine di partenza

Come sempre, prendiamoci il tempo che serve per procurarci gli elementi essenziali utili alla realizzazione del nostro progetto creativo. La foto di partenza è importantissima, perché da essa si sviluppa tutto il procedimento grafico. La posa del nostro soggetto deve essere frontale, simile alla postura che teniamo nelle fototessere. È il volto il vero protagonista, e ancor più gli occhi. Cerchiamo di non tenerli socchiusi, bensì allarghiamoli leggermente. Lo sfondo non è importante, quindi possiamo scattare anche un autoritratto con alle spalle una parete bianca. Se vogliamo impersonare un Na'vl vero e proprio, ricordiamo che non indossano cappelli o vestiti, quindi cerchiamo di stringere quanto più possibile il primo piano sul volto, così da non mettere in evidenza magliette o canottiere. In alternativa, possiamo sempre decidere di interpretare un Avatar, vale a dire la trasposizione umana in forma di Na'vl. In questo caso sono ammessi vestiti e perfino cappellini, dato che nel film gli scienziati impegnati nello studio della popolazione aliena, pur usando degli Avatar, indossavano comuni abiti umani. Un ultimo accorgimento per ottenere una buona foto è evitare di usare il flash. Se non abbiamo una stanza sufficientemente illuminata, scattiamo all'esterno o serviamoci di un cavalletto, in modo da stabilizzare la fotocamera e utilizzare così tempi di esposizione più lunghi.

Dietro l'immagine di apertura

Creare l'immagine che vediamo in apertura è molto più semplice di quanto possa sembrare. Dopo aver realizzato il nostro Avatar, basta importarlo nella foto originale usando il menu File>Inserisci. A questo punto è sufficiente aggiungere una maschera di livello con Livello>Maschera di livello>Mostra tutto e passare un pennello nero sulla metà del volto, così da far comparire la foto originale. Tramite lo strumento Taglierina, selezioniamo tutto il riquadro, quindi trasciniamo la selezione verso destra, in modo da aumentare la dimensione dell'immagine. Da qui in poi possiamo sbizzarrirci con i pennelli, passandoli su un nuovo livello impostato con "Bagliore Interno" ed "Esterno" attivi, che troviamo nelle Impostazioni di stile (Livello>Stile livello>Impostazioni di stile).

Cinque punti per cambiare il volto

1 Metamorfosi del volto
Con il filtro Fluidifica, nel menu Filtro>Distorsione, abbiamo allargato e schiacciato il naso, accentuato le labbra, alzato leggermente gli zigomi e ingrandito gli occhi, aumentando anche le dimensioni di iride e pupilla.

2 La pelle blu
Il colore della pelle deriva dall'applicazione di un livello di regolazione Tonalità/Saturazione, che troviamo nel menu Livello>Nuovo livello di regolazione. Aumentando il fattore Tonalità a 226 e spuntando la voce Colora, si ottiene un incarnato di questo genere.

3 Gli occhi giallo verde
Per ricreare il colore degli occhi, abbiamo utilizzato un livello di regolazione Valori tonali, in cui è stato selezionato il canale Blu. Portando il cursore del punto nero verso l'interno, si ottiene il colore giallo.

4 I tatuaggi
I tatuaggi che distinguono la pelle dei Na'vl sono semplicissimi da realizzare. Basta utilizzare una forma zebrata, importarla in un nuovo livello tramite il menu File>Inserisci, quindi modificare il metodo di fusione con Sovrapponi.

5 Le lentiggini luminescenti
Basta creare un nuovo livello, andare in Livello>Stile livello>Impostazioni stile, quindi applicare un bagliore esterno di colore blu. Con un pennello dalla punta morbida si disegnano punti qua e là sul volto.

Il lampo biancastro, infatti, darebbe problemi nella fase in cui andremo a modificare il colore della pelle, finendo per schiarirla eccessivamente.

Chiurgia plastica senza soffrire

Il software di fotoritocco usato è Adobe Photoshop Elements 11, che dispone di tutti gli strumenti utili per trasformare la nostra foto. Come abbiamo anticipato, i Na'vl hanno lineamenti diversi da quelli umani. A parte il colore della pelle di cui parleremo più avanti, gli occhi, il naso e la bocca sono le prime sfide da affrontare per iniziare la mutazione. I bulbi oculari sono molto più grandi di quelli umani. Iride e pupilla, pur avendo fattezze simili, hanno dimensioni esagerate, oltre che un colore impossibile da trovare in un umano. Il naso è più squadrato e schiacciato, mentre la bocca ha labbra accentuate e carnose. Nonostante l'apparente complessità, grazie al filtro Fluidifica la trasformazione è meno complessa di quanto possa sembrare. Questa funzione, infatti, ci permette di alterare le fattezze di un volto in modo semplice e veloce. Facendo uso di una serie di strumenti, possiamo ingrandire occhi e labbra e alterare la forma del naso, appiattendolo e squadrandolo. Grazie a vari algoritmi estremamente complessi, Elements riesce ad rielaborare i lineamenti in modo del tutto naturale. Se non esageriamo con le modifiche, applicandole in modo mirato e graduale, rimarremo stupiti dal risultato.

Colori alieni

Cambiare il colore della pelle per fargli assumere una tonalità blu, è piuttosto semplice. Tutto quello che dobbiamo fare è aggiungere un Livello di regolazione Tonalità/Saturazione. Grazie all'applicazione di diversi valori tonali, permette di alterare i colori come vogliamo, usando praticamente tutto lo spettro cromatico visibile. Nel nostro caso utilizzeremo la modalità Composita, che agisce su tutti i colori indistintamente, entrando poi nel campo del blu e delle sue varianti. Per gli occhi, invece, agiamo diversamente. Sempre facendo uso di un Livello di regolazione, stavolta applichiamo la funzione Livelli, che anziché agire su tutti i colori, regola i valori di luminosità del modello colore RGB. Quest'ultimo agisce sulle tre principali cromie, Rosso (R-Red), Verde (G-Green), Blu (B-Blue), che combinate tra loro danno origine a tutte le altre. Tagliando i valori più scuri che formano lo spetto del Blu, si ottiene un giallo tendente al verde.

Disegnare i tatuaggi

Per riportare sul volto del soggetto i tipici tatuaggi alieni di Avatar possiamo usare una forma zebrata predefinita, che troviamo senza problemi con una veloce ricerca su Google.
Una volta importata nel file principale, basterà posizionarla a dovere e modificare il metodo di fusione con "Sovrapponi" e, successivamente, applicare una leggera sfocatura per enfatizzare la resa dell'effetto.

GUIDA PRATICA
PHOTOSHOP ELEMENTS 11

Alteriamo i lineamenti

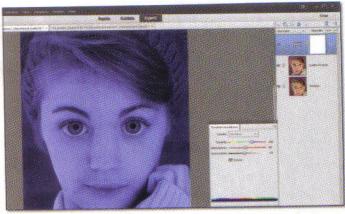
1 Apri la foto da modificare in Elements, quindi duplica il livello di sfondo premendo la combinazione di tasti CTRL+J, così da creare "Livello 0 copia". Seleziona quest'ultimo con un clic del mouse e vai in Filtro>Distorsione> Fluidifica.

2 Inizia dagli occhi. Usando lo strumento Gonfiamento, ingrandisci il taglio e l'iride. Quando soddisfatto, rimpicciolisci il pennello e applicalo solo sulla pupilla, così da aumentarne le dimensioni. Ricorda che entrambi gli occhi devono avere la stessa dimensione ed essere simmetrici tra loro.

3 Usa lo strumento Piega a applicalo sulla punta del naso, così da schiacciarla. Poi, tramite lo strumento Altera, sposta i bordi in modo da allargarlo e appiattirlo così come mostrato nella figura d'esempio.

4 Sempre con lo strumento Gonfiamento, dai più volume alle labbra. Con "Altera", invece alza leggermente gli zigomi e restringi un po' il contorno del viso.

GUIDA PRATICA PHOTOSHOP ELEMENTS 11

Vorrei la pelle... blu!

1 Partendo dal volto alterato, vai in Livello>Nuovo livello di regolazione>Tonalità/Saturazione. In "Canale Compos." regola la Tonalità 226, Saturazione 45, Luminosità -15, quindi spunta la voce Colora.

2 Premi CTRL+I per invertire l'effetto. Seleziona la maschera del livello di regolazione e, con un pennello bianco morbido, passa sulla pelle per far trasparire il colore blu. Lascia fuori gli occhi, mentre sul naso e sulle labbra cala l'opacità del pennello a 60%.

3 Vai in Livello>Nuovo livello di regolazione>Livelli. Mettilo sotto a Tonalità/Saturazione e, in "Canale", seleziona "Blu" e sposta il cursore nero verso destra fino a che non compare "Gialla". Inverti la maschera con CTRL+I e ritocca l'iride come al punto 2.

4 In File>Inserisci importa una forma zebrata per ricreare i tatuaggi sulla pelle. Adattala al viso con lo strumento Trasforma (CTRL+T). Cambia il metodo di fusione con "Sovrapponi". In Filtro>Sfocatura>Controllo sfocatura e applica Raggio a 7 pixel.

5 Crea un livello e vai in Livello>Stile livello>Impostazioni stile. Spunta "Bagliore" e "Esterno". Imposta "Dimensione" a 9 px e "Opacità" a 28% con un colore blu composto da R:8, G:106, B:215. Dipingi i puntini sul volto con un pennello bianco morbido.

6 Usa lo strumento Brucia impostato su "Ombre" con esposizione al 25% e passalo in prossimità delle sopracciglia per scurirle. Regola l'intervallo su "Mezzitoni" e utilizzalo per dar volume a zigomi, naso, labbra e mento.

Vuoi risolvere un problema?
Scrivi a: approfondimento@computer-idea.it

In questo numero...

Che significa?

Account: L'insieme dei dati per accedere a un servizio online e identificare in modo univoco l'utente.

Client: Nome generico che indica tutti i software creati per dialogare con un server. Esempi tipici sono gli email client, ossia i programmi di posta elettronica, in grado di interrogare gli email server e le loro caselle di posta elettronica. Altro esempio è il browser per la navigazione sul Web, client in grado di scambiare dati con i server che contengono fisicamente i siti Web.

File sharing: In inglese significa "Condivisione dei file". Principio sul quale si basa lo scambio dei file tra singoli utenti grazie ai sistemi di peer to peer.

Firewall: Sistema hardware o software, connesso alla Rete, che consente di filtrare i pacchetti di dati in transito (in entrata o in uscita) da un computer. Consente, tra le altre cose, di bloccare gli attacchi da parte di hacker.

Freemium: Modello di distribuzione di un software o più spesso di un servizio che prevede la doppia versione: gratis con limitazioni e a pagamento per il pacchetto completo. Gli esempi più noti sono Dropbox e Gmail.

Mirror: In inglese: "specchio". Server FTP che fornisce copie dei file presenti su un altro server.

P2P: Sigla che sta per "Peer to peer", in inglese "da pari a pari" o anche "punto a punto". Sistema per lo scambio di file in Rete, che consente a due PC di comunicare direttamente tra loro: ogni utente può visionare e scaricare i file presenti sugli hard disk degli altri, e mettere a disposizione quelli salvati sul proprio PC

Phishing: Letteralmente "abboccamento". Truffa telematica che consiste nella creazione di un sito Web finito simile a quello di un servizio on-line, creato per trafugare i dati inseriti dall'utente.

Scegli il tuo LIVELLO di conoscenza

Pochi sono gli esperti di informatica che possono definirsi tali. Ognuno utilizza il PC secondo le proprie capacità e conoscenze. Questa sezione della rivista nasce proprio per superare senza troppa fatica gli ostacoli che programmi, magari non sempre in italiano, possono presentare. I livelli di difficoltà sono tre. Sarà facile, però, superarli tutti... basta solo un po' di pazienza!

Facile 1 2 3 — Per i neofiti

Medio 1 2 3 — Per chi usa il PC da qualche tempo

Difficile 1 2 3 — Per i veri appassionati

Non esiste solo Google Documenti

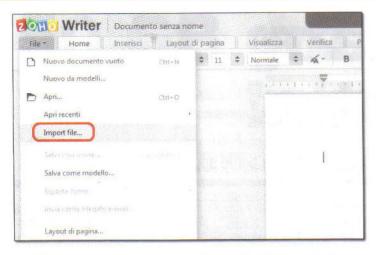
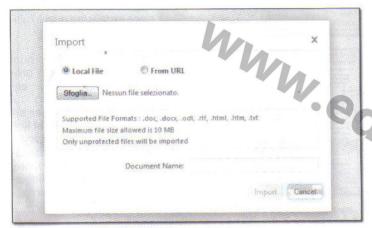
Anche Zoho offre una suite di programmi office tutta online: ecco come importare e modificare un documento di Word da qualsiasi computer collegato al Web senza dover installare nessun programma.

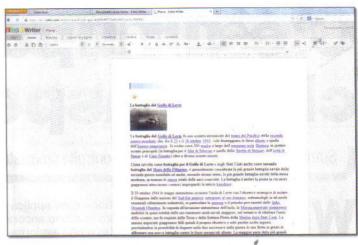
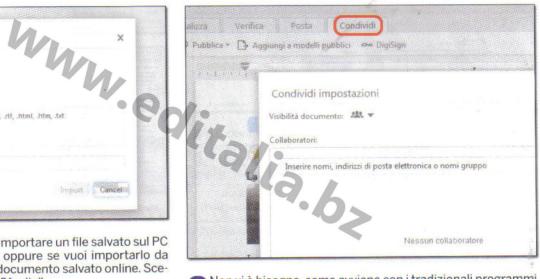
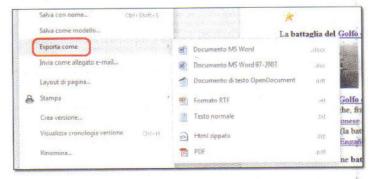
I programmi da utilizzare tramite browser stanno conoscendo un vero e proprio boom. Esistono da diversi anni, ma solo ora abbiamo a disposizione connessioni stabili, continue, sufficientemente veloci e, soprattutto, solo adesso ci stiamo abituando a usare i programmi in cloud. Si citano sempre più spesso le soluzioni proposte da Google e da Microsoft, ma esistono molti "terzi incomodi". Uno di questi, probabilmente il migliore, è Zoho Office. Ecco quali sono le sue potenzialità.

1 Il sito di riferimento, la base di partenza per il tuo lavoro, è il sito Web **www.zoho.com**. Per iscriverti al servizio devi premerel tasto "Sign in" in alto a destra.

2 Invece di compilare molti campi, puoi collegarti con il "Facebook connect" oppure utilizzando l'account Google. Dovrai inserire nome utente e password dei servizi e così aprirai il tuo account su Zoho.

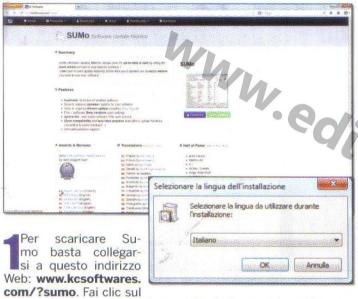
3 Quali sono i programmi disponibili online? Vai in Products/ Productivity. Troverai l'editor di testi Writer, il foglio di calcolo Sheet, l'agenda Calendar, il programma per appunti Notebook e il programma per creare le presentazioni Show. Puoi accedere direttamente a tutte le applicazioni all'indirizzo Web **https://docs.zoho.com**.

4 Prova, per esempio, a creare un nuovo documento di testo, scegliendo Writer. Apri il menu Crea in alto a sinistra, quindi scegli la voce Documento. Esattamente come avviene in Google Documenti, da Google Drive online.

5 Si apre una nuova finestra del browser con l'editor di testi a tutto schermo. Potresti iniziare a scrivere un documento da zero: nulla di più facile. Vediamo invece come si fa a importare e modificare un documento di testo già esistente. Vai in File/Import file.

6 Il programma chiede se vuoi importare un file salvato sul PC e nelle periferiche collegate, oppure se vuoi importarlo da un URL, quindi pescando un documento salvato online. Scegli la prima opzione, e fai clic su "Sfoglia".

7 L'Esplora risorse in stile Windows permette di cercare, tra i tuoi file, quello da caricare. Puoi scegliere anche un file di Microsoft Word, come nel nostro caso. Dopo la selezione, fai clic sul comando "Import".

8 A questo punto il file di Word è stato importato e convertito, e puoi usare il word processor per modificarlo; puoi persino fare il controllo ortografico e grammaticale, grazie alla scheda Verifica. Come puoi osservare, Zoho ha conservato anche il layout, la formattazione e i link del documento.

9 Non vi è bisogno, come avviene con i tradizionali programmi office, di salvare il file: questo avviene in automatico, nello spazio online di Zoho. Per condividere il documento, invece, vai in "Condividi" e scegli i nomi e gli indirizzi delle altre persone che vi potranno accedere online.

10 Al di là del fatto che il documento può essere stampato direttamente dal browser, puoi anche convertirlo in diversi formati: per esempio semplice testo, vecchie versioni di Word, ODF (il formato aperto compatibile con OpenOffice e LibreOffice) o in PDF.

C'è un update che ti aspetta!

Sumo è un software gratuito che controlla se esistono aggiornamenti per le applicazioni installate.

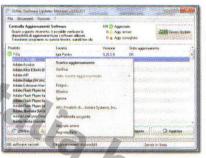
Windows Store ha semplificato la gestione delle applicazioni e dei loro aggiornamenti. Eppure esistono ancora tanti programmi fuori dallo store e che vanno aggiornati manualmente. Per automatizzare questa operazione conviene usare un programma freeware come Sumo, che controlla la versione di tutti i software installati nel sistema e verifica quali devono essere aggiornati. Sumo, infatti, sta per "Software Update MOnitor".

1 Per scaricare Sumo basta collegarsi a questo indirizzo Web: **www.kcsoftwares.com/?sumo**. Fai clic sul pulsante Download che si trova sulla destra e, nella pagina successiva, premi ancora "Download" per scaricare il file da 1,5 MB. Il programma è disponibile in italiano.

Al fine di garantire questo download gratuito, viene incluso il software RelevantKnowledge, fornito da TMRG, Inc., una compagnia comScore, Inc. Questo software consente a milioni di partecipanti ad una comunità di ricerche di mercato online di esprimere le proprie opinioni tramite il monitoraggio, la raccolta, l'aggregamento dei loro comportamenti relativi alle ricerche e agli acquisti online, che, in modo del tutto anonimo, vengono utilizzati per generare delle relazioni di mercato usate dai nostri clienti per capire i trend e i pattern di Internet nonché per altre ricerche di mercato. Tra le informazioni monitorate e raccolte vi sono dati sull'utilizzo di Internet, dati demografici di base, alcune informazioni su hardware, software, configurazione di un computer e utilizzo di applicazioni relative al computer su cui è installato RelevantKnowledge. Le informazioni monitorate, tra cui nome e indirizzo, possono essere utilizzate per comprendere meglio la composizione del nucleo familiare; ad esempio, è possibile combinare le informazioni fornite con quelle supplementari provenienti dai broker dati di consumo e da altre fonti dati in osservanza delle normative sulla privacy. Facendo clic su Accetta, si riconosce di avere compiuto i 18 anni, di essere un utente autorizzato di questo computer su cui è installata questa applicazione e di aver letto, accettato e ottenuto il consenso ai termini e le condizioni di Politica Sulla Privacy, Accordo di Licenza con L'Utente e Avviso di Brevetto. Verranno affrontati tutti gli sforzi commerciali possibili al fine

Politica Sulla Privacy, Accordo di Licenza con L'Utente e Avviso di Brevetto

Accetta ◉ Rifiuta

2 Avviando il programma di setup, si avvia l'installazione del programma. Accetta il contratto di licenza e porta a termine la procedura. Puoi (anzi, ti consigliamo ti farlo) rifiutarti di installare il software RelevantKnowledge, utile per indagini di marketing.

3 Utilizzare Sumo non è complicato. Basta lanciarlo e avviare la scansione dei programmi installati. L'operazione dura qualche secondo. A scansione completata, il software ti segnala quali applicazioni hanno bisogno di essere aggiornate, indicando la versione installata e qual è l'ultima disponibile.

4 A questo punto puoi selezionare il programma da aggiornare e fare clic sul pulsante Aggiorna per arrivare direttamente al link di download del software. Hai capito bene: l'update va fatto manualmente, Sumo ti porta solo alla pagina dell'aggiornamento.

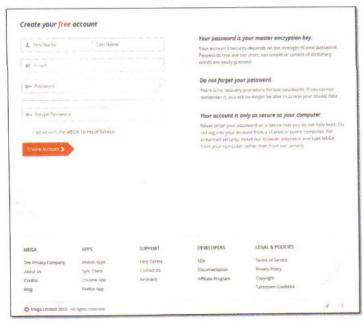
Un'alternativa

Sumo non è l'unico programma che controlla gli aggiornamenti dei software installati nel sistema. Un'alternativa è costituita da OUTDATEfigher, software gratuito ed utilizzabile su tutti i sistemi operativi Windows, sia a 32 bit sia a 64 bit. Il programma avvisa l'utente al momento della distribuzione di eventuali aggiornamenti. Il sito di riferimento è **www.spamfighter.com/OUTDATEfighter**.

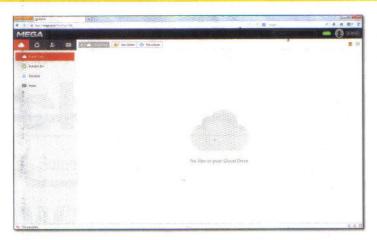
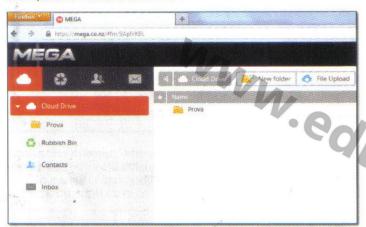
50 GB gratis online

Il servizio Mega di Kim Dotcom permette di salvare nel cloud grandi quantità di dati.

Ormai sono tantissimi i servizi di cloud storage per salvare i dati online che fanno concorrenza al più famoso di tutti, Dropbox. Ci sono Drive di Google, SkyDrive di Microsoft, Box, Copy, SugarSync e così via. Ma uno, tra tutti questi, spicca per la quantità di spazio messa a disposizione gratuitamente: Mega. Questo servizio, lanciato dal controverso Kim Dotcom, l'imprenditore tedesco salito alla ribalta per aver fondato siti come MegaVideo e MegaUpload poi chiusi per pirateria, non ha nulla di illegale. Ed è uno dei più sicuri.

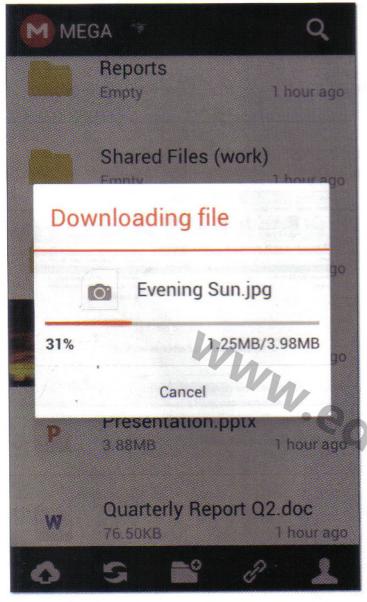
1 Collegati al sito di Mega, all'indirizzo **https://mega.co.nz**. Visto che, presumibilmente, non hai ancora un account, devi crearlo. Fai clic su "Create account", in alto a destra.

2 Devi compilare i campi proposti, inserendo due volte la password, cercando di trovarne una complessa e poco intuitiva. Devi anche mettere un segno di spunta sulle condizioni d'uso del servizio. Infine fai clic su "Create account".

3 Dicevamo che Mega è sicuro: usa un sistema di crittazione con chiave pubblica e privata. In questa fase, che può durare qualche secondo, il servizio sta generando la chiave pubblica. Serve per blindare i dati: ne parliamo in un riquadro a parte.

4 Come tanti altri servizi del genere, il modello di business di Mega è il "freemium". Gratis fino a 50 GB, poi si paga. Scegli la prima opzione, quella gratuita e poi fai clic sul pulsante "Complete".

5 Eccoti dentro all'interfaccia di Mega: al momento, ovviamente, non ci sono file caricati. Come puoi vedere sulla destra, il menu non comprende solo le voci relative ai file da salvare online, ma anche contatti e messaggi, perché il servizio è, in qualche modo, anche "2.0".

6 Ecco come caricare i file nel tuo nuovo, capiente spazio cloud. Fai clic su "File upload" per scegliere i documenti dal tuo disco fisso, o dai dispositivi collegati al computer, oppure scegli "New folder" per creare una nuova cartella, in modo da ordinare i file che caricherai.

7 A questo punto vediamo come trasformare Mega in un servizio di "file sharing". Prima di tutto spostati nella sezione Contacts e inserisci l'indirizzo di posta dell'utente con cui vuoi condividere il file, in modo da averlo, d'ora in poi, sempre in rubrica.

8 Chiaramente non puoi invitare chi ti pare: i destinatari devono essere consenzienti e approvare la tua richiesta di contatto. Quando avranno accettato di scambiare file con te, li troverai nella lista dei contatti. A questo punto sarai finalmente libero di condividere i file con loro.

9 Cos'altro si può fare con i file? Puoi scaricarli da qualsiasi computer collegato alla Rete, anche in formato compresso ZIP; oppure puoi marchiarli come preferiti, grazie a una stellina; o ancora rinominarli, copiarli e spostarli come se stessi usando l'Esplora risorse di Windows.

10 Il bello del cloud è che tutti i dati caricati sulla nuvola sono accessibili anche dai dispositivi mobili come smartphone e tablet. E infatti Mega è anche un'app per Android e per iOS, quest'ultima annunciata direttamente via Twitter da Kim Dotcom stesso all'inizio di novembre. Al momento di scrivere questa guida pratica l'app non è ancora disponibile su App Store, ma dovrebbe esserlo a breve.

Dati blindati?

La crittografia usata da Mega è detta, in gergo, "end-to-end": questo significa che i dati caricati vengono crittografati sul dispositivo di caricamento prima di essere inviati a Internet, e quelli scaricati vengono decifrati solo dopo il download. Le chiavi di cui abbiamo parlato servono proprio a questo. Qual è l'algoritmo usato su Mega? AES-128. Questo significa che i dati sono al sicuro al 100%? No: esistono sempre dei rischi, relativi soprattutto a spyware sul PC, phishing e tecniche di ingegneria sociale per rubare la password per la decrittazione, ma chiunque entrasse in possesso del file crittato non riuscirebbe ad accedere al contenuto del file.

Il plug-in per il browser

Mega funziona come Dropbox e gli altri servizi di cloud storage. Per facilitare le cose, oltre a permette di salvare e gestire i documenti online direttamente tramite browser, permette anche di utilizzare una cartella di sincronizzazione nel sistema operativo: basta copiarci dentro i file per fare in modo che il servizio li copi automaticamente online. Per fare questo, però, occorre installare un piccolo client gratuito. Questo non è ancora disponibile. Invece, al suo posto, puoi utilizzare un plug-in per il tuo browser, Chrome o Firefox. Vediamo come funziona quest'ultimo.

1 Apri il menu di Mega, che si trova in alto a destra. Tra le varie voci, scegli "Apps", che ti porta anche a scoprire le app per i dispositivi mobile. Scegli invece "Firefox app" per accedere alla pagina del plug-in del tuo browser.

2 Senza dover andare sullo store delle estensioni del browser, trovi qui il pulsante che ti permette di scaricare automaticamente il plug-in di Mega. Una piccola finestra ti chiede di autorizzare ("Permetti") l'installazione.

3 Il resto della procedura è uguale a quando installi qualsiasi altra estensione del browser, nel nostro caso Firefox. Fai clic su "Installa adesso" per procedere. Un altro pop-up avverte che la procedura si è conclusa correttamente.

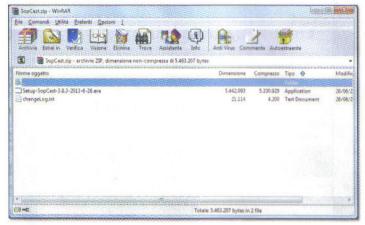
4 A questo punto, che cosa fare con la nuova estensione? Con questo plug-in la gestione del proprio account Mega, e quindi dei file, diventa molto più immediata e veloce.

Il bello dei canali in streaming

Il programma Sopcast permette di guardare centinaia di trasmissioni da emittenti di tutto il mondo.

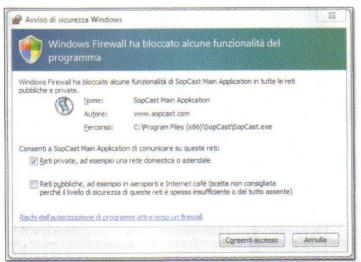
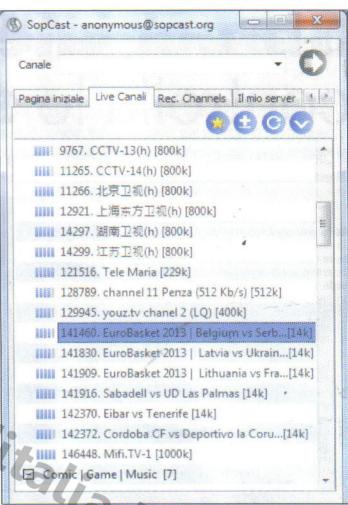
La TV sta abbracciando il Web. Basti pensare a YouTube: nato come portale di condivisione dei video amatoriali, si è dato alla produzione e messa in onda di contenuti; qualche mese fa Google ha annunciato infatti di aver siglato accordi di partnership con decine di società di produzione e di major di Hollywood per il lancio di 100 nuovi canali, con 25 ore al giorno di programmazione originale, che dovrebbe ripagarsi con la pubblicità. Ma si parla anche di film on demand e, sempre a proposito di streaming, un'interessante variante è la P2P-TV. La "peer to peer TV" si basa, come eMule e BitTorrent, sul principio del file sharing: nessun broadcaster centrale che trasmette, ma un segnale che rimbalza da un utente all'altro della Rete. Tra i sistemi P2P-TV più utilizzati e apprezzati c'è Sopcast, un programmino gratuito che permette di intercettare i canali trasmessi in streaming da emittenti di tutto il mondo.

1 Prima di tutto collegati al sito di Sopcast: **www.sopcast.com**. Per scaricare il file di installazione del programma ti devi spostare nella sezione dedicata, raggiungibile dal link Downloads.

2 Dopo aver selezionato, tra quelle disponibili, la versione per il tuo sistema operativo (nel nostro caso Windows), scegli dall'elenco dei siti mirror il file di setup per Windows. Come vedi, c'è anche la versione per Android. Qui finalmente hai il link per scaricare il file ZIP che contiene il programma.

3 Una volta terminato il download del file zippato, aprilo ed estraine il contenuto. Si tratta di soli due file: il file di log non serve, punta all'eseguibile che permette di installare SopCast. Facci doppio clic sopra.

4 Ecco che inizia la procedura di installazione del programma. Si tratta di un wizard, una procedura guidata. Per iniziare non devi far altro che premere "Next", prossimo. La finestra contiene un'interessante avvertenza: il programma è gratis; se qualcuno ve l'ha fatto pagare, vi ha truffati.

5 Programma gratis, sì. Ma attenzione a non installare la "Ask toolbar", un plug-in di ricerca che si installa nel browser e si rivela particolarmente fastidioso. Togli il segno di spunta dalle due opzioni che si trovano al centro della finestra. A questo punto ha inizio la decompressione dei file contenuti nell'eseguibile e l'installazione, che solitamente l'operazione richiede pochi istanti.

6 Eccoti finalmente all'interno del programma. La prima schermata richiede l'autenticazione dell'utente. In realtà, come si evince dalla prima opzione, quella preselezionata, puoi anche accedere al servizio da utente anonimo, senza registrarti e quindi senza dover inserire nome utente e password.

7 Stiamo pur sempre parlando di funzionalità peer to peer, a volte mal viste da Windows e in particolare dal suo firewall. Alla richiesta di Windows Firewall fai in modo che Sopcast possa comunicare quantomeno sulle reti private.

8 Finalmente puoi far scorrere l'elenco con tutti i canali disponibili, e cercare quello che più ti interessa. Nella lista dei canali live è possibile anche effettuare le ricerche per genere.

9 Una volta selezionato il canale, puoi farci clic sopra. Si apre così un'altra finestra, in stile media player, e iniziano a scorrere le immagini in streaming.

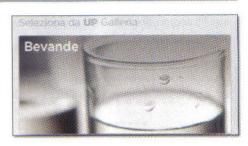
Il **braccialetto** che controlla lo **stile di vita**

Jawbone Up analizza i passi fatti, le calorie bruciate e anche la qualità del sonno.

Jawbone Up è un mini computer da polso che, in modo del tutto automatico, controlla il tuo stile di vita registrando il numero di passi fatti durante la giornata, le calorie bruciate ed è anche in grado di tenere sotto controllo il ciclo del sonno. Nella sottile struttura di Jawbone Up c'è un sacco di tecnologia miniaturizzata: un accelerometro, dei sensori di movimento e una batteria in grado di offrire oltre dieci giorni di autonomia. I dati raccolti vengono scaricati nell'app e visualizzati in schermate con grafici facilmente leggibili. Dall'app è possibile impostare la sveglia che ti ridesterà con una leggera vibrazione, aggiungere gli alimenti dei tuoi pasti scegliendoli da un particolare elenco, o fotografando il codice a barre delle confezioni, in modo da avere sempre sotto controllo le calorie. Inoltre, sarà possibile fissare degli obiettivi, per esempio 12.000 passi al giorno e 7 ore di sonno: così l'app ti spronerà a mantenere un corretto stile di vita. È possibile anche condividere sfide e risultati ottenuti. Il Jawbone Up costa 130 euro.

1 Per usare il bracciale è necessario installare, per esempio sul nostro dispositivo iOS, la relativa app gratuita. Questa è completa del manuale di funzionamento e ti seguirà passo per passo nella configurazione del bracciale.

2 Da questa schermata è possibile analizzare i cicli del sonno leggero e profondo rilevati durante la notte.

3 Come già accennato, Up tiene conto dei passi che hai fatto durante il giorno, dei momenti di inattività e delle calorie bruciate.

4 Ovviamente il rilevamento delle calorie ingerite non è automatico! Quando mangi e bevi, seleziona dall'elenco la lista dei cibi e delle bevande per calcolare le calorie.

5 Nell'introduzione abbiamo parlato della sveglia. Imposta l'allarme e Up ti sveglierà dal sonno con una leggera vibrazione, senza il trauma del suono della sveglia.

6 Qui è possibile impostare il pratico avviso anti-pigrizia che segnala quando sei seduto alla scrivania da troppo tempo.

Come funziona

Jawbone Up funziona con dispositivi iOS e Android, ai quali si collega tramite la porta delle cuffie con un adattatore USB incluso nella confezione. La batteria ha un'autonomia di 10 giorni. Il bracciale ha una memoria interna limitata: va sincronizzato con l'app almeno un paio di volte al giorno.

Le versioni di **Windows 8**

Sono sempre più numerosi i tablet che montano come sistema operativo Windows 8. Come si usano tile (le "mattonelle" dell'interfaccia) e finestre su un dispositivo mobile? Quale differenza c'è tra la versione standard e la RT? Come interagiscono tablet e PC? Lo scoprirai, in queste due pagine, con le risposte alle domande più frequenti.

D Ho letto che non tutte le versioni di Windows 8 sono uguali: al negozio mi hanno parlato di versione standard e di versione RT. Che differenza c'è tra le due?

R In realtà Windows 8 si presenta in tre versioni: quella standard, quella Pro con più funzioni e quella RT, studiata per i dispositivi mobili. Non è chiaro per cosa stia "RT", ma la spiegazione più diffusa è che si riferisca alla parola "Runtime", librerie ben note in ambiente Windows. Windows RT non è un sistema acquistabile a parte, da installare su altri tablet, e non ha alcun prezzo di listino: è in vendita solo preinstallato sui dispositivi. Posto che entrambe le versioni, quella standard e quella RT, hanno l'interfaccia Metro e la vecchia Desktop, RT non permette di installare le vecchie applicazioni, tramite Desktop, come avviene sui PC e sugli altri tablet con Windows 8. Si possono installare solo nuove app pescandole dal marketplace di Microsoft, che si chiama Windows Store. RT, inoltre, non include Windows Media Player. In compenso ha preinstallato Office in versione Home and Student 2013 RT Preview. Altra differenza sostanziale, ma questa volta a livello hardware: Windows RT funziona solo con dispositivi ARM, per esempio il tablet Surface, mentre Windows 8 è stato sviluppato per i sistemi e dispositivi basati su architettura x86.

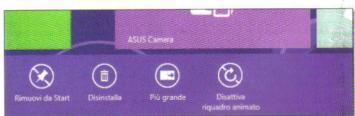
D Detto della differenza tra le diverse versioni del sistema operativo, vorrei capire una cosa: le app di Windows RT e quelle di Windows Phone 8 sono intercambiabili?

R Riguardo alle app, non c'è differenza tra lo store di Windows 8 per PC e quello a cui si accede da tablet: sono uguali. Invece vale la pena sottolineare il fatto che Windows Phone 8 (quello montato su telefonini quali il Lumia 920 e Samsung Ativ S) e Windows RT sono sistemi separati e diversi. Le app per i telefoni non sono compatibili con RT, anche se entrambi sono sistemi ARM.

D A quanto ho capito, la grande novità di Windows 8 è che non c'è più solo un'interfaccia classica, ma ce n'è anche una con le mattonelle. Quali sono le altre differenze tra le due interfacce?

R L'interfaccia di Windows 8 per i tablet, in tutte le varianti, è ottimizzata per i sistemi touchscreen.
È simile a quella di Windows 8 per PC e Windows Phone 8 soprattutto nella schermata Start: qui trovi la griglia con le mattonelle, le cosiddette "tile", oltre al nome e all'avatar dell'utente.

D In un negozio ho provato il sistema Windows 8, e in particolare la schermata con le mattonelle. Ma sinceramente non ho capito come si accede al Pannello di controllo e a tutti i comandi relativi allo spegnimento e al riavvio del PC. Dove sono?

R Contrariamente ai telefoni, ma come avviene sui PC, il menu dei comandi si raggiunge grazie alla Charms Bar, chiamata in italiano "Barra dei pulsanti di accesso rapido": è la barra laterale che sui PC si attiva spostando il mouse in uno dei vertici a destra dello schermo, mentre sui tablet appare se si sfiora il bordo destro dello schermo. Qui si trovano le icone per la ricerca, la condivisione, l'accesso a Start, la gestione dei dispositivi e, in generale, le impostazioni del sistema.

D Nei PC, per far apparire un menu contestuale, ho sempre usato il tasto destro del mouse. Ora, con i sistemi touchscreen, come si fa a far apparire questi menu?

R Per accedere ai menu contestuali che appaiono nella parte bassa dello schermo, su un PC occorre premere il tasto destro del mouse. Su un tablet basta sfiorare la parte bassa dello schermo.

D **Se per eliminare un'icona o una cartella dalla schermata Desktop basta utilizzare il mouse o trascinarla nel Cestino, come si fa ad eliminare un'app dalla Start Screen di Windows 8?**

R Tieni premuto il dito sulla app da eliminare. L'app viene contrassegnata da un segno di spunta sulla tile, in alto a destra. Quindi si vede apparire, in basso, il menu contestuale, come discusso in precedenza. Questo, tra le altre opzioni, riporta anche il comando Disinstalla. Premilo. A questo punto la tile del programma sarà rimossa dalla schermata di Start.

D **Quando accendo il PC si apre la schermata di benvenuto, e poi quella delle tile. Come faccio ad accedere al vecchio Desktop? Ma soprattutto, come si gestiscono le icone con le dita?**

R Come accennato, oltre alla nuova Metro, anche i tablet conservano la vecchia Interfaccia Desktop, ovvero quella classica di Windows, con le finestre. Per accedervi basta premere la tile Desktop che si trova nella schermata Start.
Come si gestiscono con le dita? Per avviare un'applicazione basta farci doppio tap sopra. I tap, vale la pena ricordarlo, sono i tocchi sulle superfici touch. Con un tap solo, invece, le si selezionano, in modo da spostarle, trascinando il dito sullo schermo, anche nel Cestino. Per selezionare più icone basta circoscriverle con le dita: l'area sarà rettangolare, e tutte le icone comprese saranno selezionate. Tenendo premuto il dito su un'icona appare il menu contestuale.

D **Visto che non c'è più la Barra delle applicazioni, come si fa a scorrere da una finestra aperta a un'altra, da un'app alla successiva in Windows 8 sui tablet?**

R Basta scorrere lo schermo con il dito da sinistra verso destra, partendo dal bordo. Se si trascina il bordo sinistra e, all'apparire della schermata successiva, la si rimanda verso il bordo, appaiono tutte le schermate e app aperte, elencate con delle miniature.

D **Altro elemento fondamentale del vecchio Windows, fino a Seven, era il Pannello di controllo, cuore del sistema.** È stato **sostituito dalla Charms Bar?**

R Niente affatto: il Pannello resiste ma è stato completamente ridisegnato. Per esempio ora si trovano nuove sezioni. Tra le altre, Personalizzazione serve per modificare l'aspetto e la visualizzazione delle notifiche nella schermata di blocco. Oppure in Utenti, accanto alle caratteristiche del vecchio Account Utente delle versioni precedenti, si trova la funzione per dichiarare attendibile il computer che stiamo usando in modo che le password salvate per applicazioni, siti Web e reti vengano sincronizzate. Qui troviamo anche le opzioni da modificare per proteggere l'accesso al nostro account.

D **Detto che è stato ridisegnato, ma come si accede al Pannello di controllo di Windows 8 sul tablet?**

R Per accedere al Pannello di controllo in Windows 8 su tablet, apri la Charms bar toccando il lato destro dello schermo, quindi scegli "Impostazioni". Nella nuova schermata della Charms bar scegli la voce "Modifica impostazioni PC" in basso.

D **Come si fa a proteggere con una password l'avvio, l'apertura di un tablet con installato il nuovo Windows 8? Voglio mettere una password per bloccare lo schermo.**

R Usare i vecchi sistemi operativi per PC era un conto, andare in giro con un tablet che, al pari degli smartphone, contiene tutta la nostra vita, è un altro paio di maniche. Meglio rendere più complciato l'accesso ai file. Nella sezione Utenti del pannello di controllo, in corrispondenza di "Opzioni di accesso", troviamo la voce che permette di impostare una password. Questa sarà richiesta tutte le volte che apparirà la schermata di blocco, la quale, del resto, si chiama così proprio per questo: non permette a nessuno, se non autorizzato, di accedere ai nostri dati, file, documenti, foto e così via.

D **Quando si voleva catturare una schermata con Windows 7 si premeva il tasto Stamp. In Windows 8 per tablet, come si fa?**

R Basta premere contemporaneamente il tasto Windows e il tasto per abbassare il volume. Oppure, in ambiente desktop, si può usare lo strumento apposito. Cerchiamo "Strumento di cattura" per trovarlo e avviarlo.

D **Come si fa a eliminare tutte le modifiche effettuate su un tablet, come i dati salvati o le app installate, riportando il sistema a com'era prima di metterci mano?**

R È sufficiente andare nel pannello di controllo, tramite "Modifica impostazioni PC", quindi scegliere "Rimuovi tutto e reinstalla Windows", opzione che si trova in "Generale".

Nel prossimo numero

Sparire dal Web!

Lasciare poche tracce di sé, ma anche cancellarsi da siti, social network, gruppi e mailing list. Scomparire dal Web a volte è necessario ed è anche un nostro diritto.

La rivista sarà in edicola il 31 dicembre

Tante idee per divertirsi con il PC!

Dieci trucchi per Thunderbird

Vi spieghiamo come utilizzare con padronanza il client di posta gratuito più diffuso sui PC.

Esperti di... video con il tablet

Anche i registi più famosi li usano per i girare i provini dei film. Ecco quale app usare per risultati da Oscar

A che ora passa la navetta?

C'è un settore in cui vengono investiti molti soldi per la ricerca: è quello del turismo spaziale!

Computer Idea n° 36
11 dicembre –30 dicembre

Quattordicinale - 2013 - 1,90 euro

Direttore Responsabile: Luca Sprea
Direttore Editoriale: Stefano Spagnolo
Publisher: Mario Bosisio
Redazione: redazione@computer-idea.it
Brunetta Pieraccini (segreteria)
Realizzazione editoriale: Gruppo Orange s.n.c.
Iconografie e fotografie: iStockphoto
Pubblicità: Luigi De Re - luigidere@sprea.it - 339.45.46.500

Stampa: Arti Grafiche Boccia S.p.A. - Salerno

Sprea Editori S.p.A
Socio unico Sprea Holding S.p.A
Via Torino, 51 - 20063 Cernusco sul Naviglio (Mi)
Tel. (+39) 02.92.43.21 - Fax (+39) 02.92.43.2.236
www.sprea.it - info@sprea.it

Consiglio d'amministrazione:
Luca Sprea (Presidente)
Stefano Spagnolo (Vice Presidente - Amministratore delegato), Mario Sprea (Consigliere)

Collegio sindacale: Roberto Bosa (Presidente), Susj Castenetti, Ivo Costa

Amministrazione: Anna Nese - amministrazione@sprea.it
Foreign Rights: Gabriella Re - international@sprea.it
Marketing: Walter Longo - marketing@sprea.it

Distributore per l'Italia e per l'Estero: Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20134 Milano

Computer Idea
Pubblicazione quattordicinale registrata al Tribunale di Milano il 22.11.2005 con il numero 877.

ISSN 2282-3379